



Regione Lombardia



Giunta Regionale
Direzione Generale
Qualità dell'Ambiente

Data: 2 OTT. 2007

Protocollo: T1.2es7'oo 028 246 p.c.



Spett.le Ditta
TRAFILTUBI SRL
Via Corelli, 180
20090 – NOVEGRO DI SEGRATE (MI)

Spett.le Provincia di Milano
Settore Affari Generali
Aria e Rischi Industriali
C.so di Porta Vittoria, 27
20122 - MILANO

Al Sindaco del Comune
di Segrate
Via XXV Aprile
20090 - SEGRATE (MI)

Spett.le ARPA
Dipartimento di Milano
Via Juvara, 22
20129 – MILANO

Spett.le CAP GESTIONI SPA
Via Rimini, 34/36
20142 - MILANO (MI)

OGGETTO: Invio del decreto n. 10388 del 21.09.2007 recante "Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC), ai sensi del D.lgs. 18 Febbraio 2005, n. 59, rilasciata a **Trafil tubi Srl** con sede legale a Milano in Via Stradella, 13 per l'impianto a Segrate (Mi) in Via Corelli, 180".

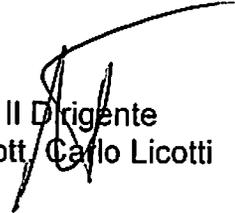
Si trasmette in allegato copia conforme del decreto in oggetto; la medesima dovrà essere conservata ed esibita in sede di controllo.

Si ricorda che codesta Ditta è tenuta a rispettare le condizioni contenute nell'autorizzazione integrata ambientale.

Si evidenzia altresì che ai sensi del D.Lgs. 59/2005 l'ARPA è tenuta a comunicare alla scrivente Amministrazione gli esiti dei controlli e delle ispezioni e le

eventuali informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini dell'applicazione del decreto autorizzativo e notizie di reato, e che i risultati del controllo delle emissioni devono essere messi a disposizione del pubblico tramite gli uffici provinciali e comunali competenti.

Distinti saluti.



Il Dirigente
Dott. Carlo Licotti

Per informazioni contattare: Maria Carla Canepari Tel. 02 6765 4977



Regione Lombardia

DECRETO N° 10388

Del 21/09/2007

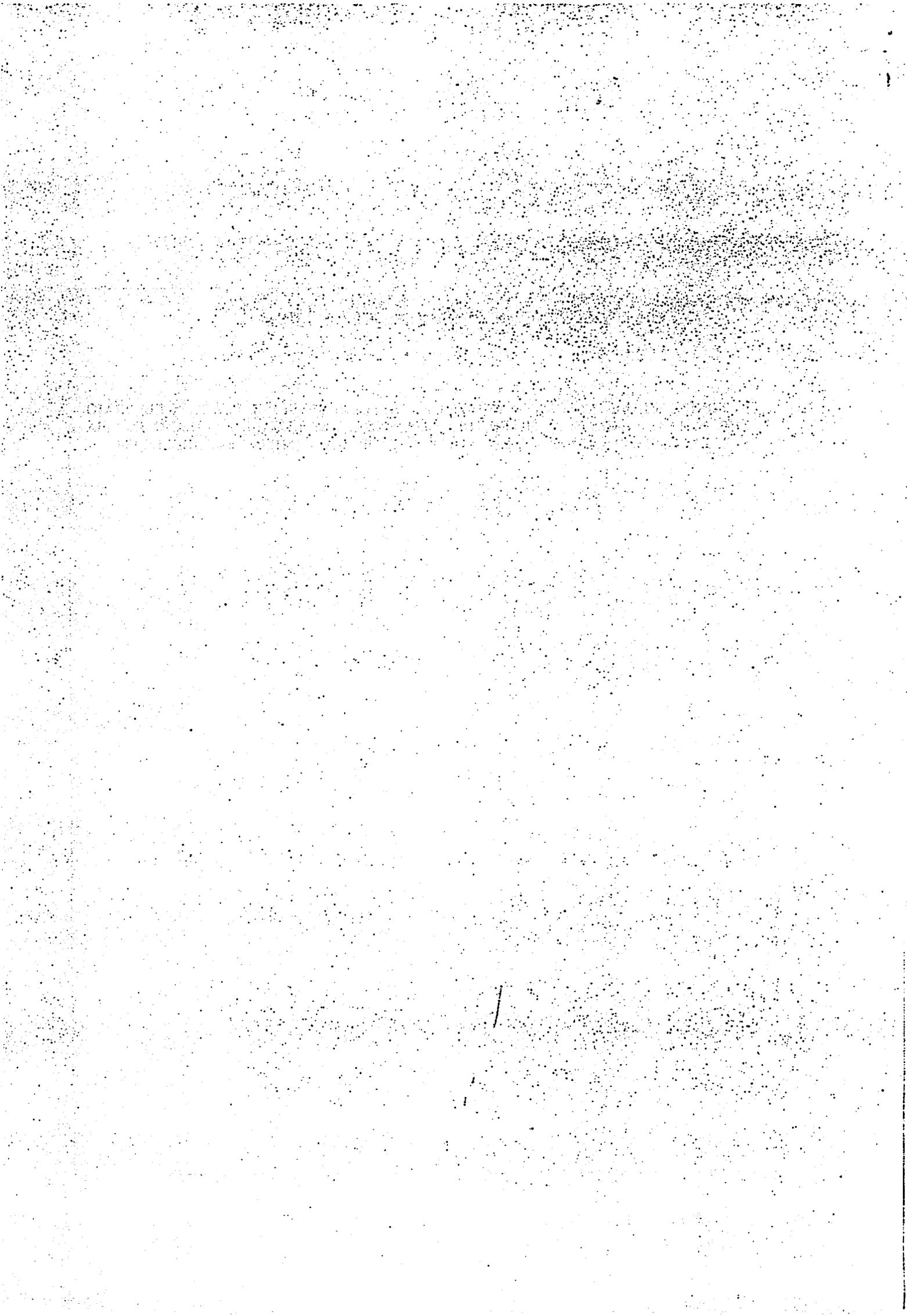
Identificativo Atto n. 1012

DIREZIONE GENERALE QUALITA' DELL'AMBIENTE

Oggetto

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (IPPC) AI SENSI DEL D. LGS. 18 FEBBRAIO 2005, N. 59 RILASCIATA A TRAFILTUBI S.R.L. CON SEDE LEGALE A MILANO IN VIA STRADELLA, 13. PER L'IMPIANTO A NOVEGRO DI SEGRATE (MI) IN VIA CORELLI, 180.

L'atto si compone di 84 pagine
di cui 50 pagine di allegati,
parte integrante.





Regione Lombardia

**IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
PREVENZIONE INQUINAMENTO ATMOSFERICO E IMPIANTI**

VISTO il D.Lgs. 18 Febbraio 2005 n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";

VISTI inoltre:

- il decreto 4/7/2002, n. 12670 "Direzione Generale Affari Generali e Personale – Individuazione dell'autorità competente in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, ai sensi della direttiva 96/61/CE e del D. Lgs. 4 Agosto 1999, n. 372 e contestuale attivazione dello "Sportello Integrated/Pollution/Prevention and Control/IPPC");
- la D.G.R. 5/8/2004, n. 18623, come integrata con D.G.R. 26 Novembre 2004, n. 19610 "Approvazione della modulistica e del calendario delle scadenze per la presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti esistenti soggetti all'autorizzazione integrata ambientale e disposizioni in ordine all'avvio della sperimentazione del procedimento autorizzatorio "IPPC";
- la D.G.R. 16/12/2004, n. 19902, recante nuove disposizioni in ordine al calendario e alle procedure relative al rilascio delle autorizzazioni "IPPC";
- il decreto del dirigente dello Sportello IPPC n. 4614 del 24.03.05 di fissazione del calendario definitivo relativamente alla presentazione delle domande per gli impianti esistenti esercitanti le attività industriali;
- il decreto del dirigente dello Sportello IPPC n. 1800 del 20.02.2006 recante "Disposizioni relative al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale";
- il d.d.s. n. 11648 del 19.10.2006 recante "Fissazione al 31.12.2006 del termine ultimo per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale ex D.Lgs. 59/05 relativamente agli impianti esistenti e agli impianti nuovi";

RILEVATO che allo Sportello IPPC, attivato con il decreto regionale 4/7/2002, n. 12670 sopra richiamato presso la Direzione Generale Qualità dell'Ambiente, ai sensi della L.R. 20 Dicembre 2004, n. 36 e della D.G.R. 16/12/2004, n. 19902, allegato A, fanno capo le attività fondamentali inerenti il procedimento amministrativo teso al rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali;

VISTA la domanda e la relativa documentazione tecnica, presentate ai sensi del D.Lgs. 59/2005 da Trafiltubi S.r.l. con sede legale a Milano via Stradella, 13 per l'acquisizione dell'autorizzazione integrata ambientale dell'impianto esistente sito in Comune di Novegro di Segrate (Mi) via Corelli, 180 e pervenute allo Sportello IPPC in data 30/06/2005 prot. n. 18325;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento in data 2/08/2005 prot. 22434;

VISTO che il gestore dell'impianto ha correttamente effettuati gli adempimenti previsti dal D.Lgs. 59/2005 al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un annuncio su Il Giorno in data 18/09/2007;



Regione Lombardia

VISTO il documento tecnico predisposto da ARPA;

PRESO ATTO che la conferenza dei servizi tenutasi in data 18/09/2007 si è conclusa con l'assenso, da parte delle Amministrazioni partecipanti, come da dichiarazioni rese e riportate nel verbale relativo alla seduta conclusiva della conferenza stessa, al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale in oggetto alle condizioni riportate nell'allegato tecnico che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

RITENUTO pertanto di rilasciare, ai sensi del D.Lgs. 59/2005, l'autorizzazione integrata ambientale oggetto dell'istanza sopra specificata;

DATO ATTO che le prescrizioni tecniche contenute nel documento tecnico sono state individuate, in assenza delle linee guida statali, in accordo con i principi contenuti nell'allegato 1 del D.M. 31/01/2005 "Emanazione di linee guida generali per la individuazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 Agosto 1999, n. 372";

PRESO ATTO che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalla disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in attuazione della direttiva n. 96/82/CE (D.Lgs. n. 334/1999 in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE);

DATO ATTO che la presente autorizzazione riporta altresì valori limite e prescrizioni stabiliti con provvedimenti assunti a suo tempo dalle autorità competenti, che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento alle nuove prescrizioni stabilite con il presente atto;

DATO ATTO che l'impianto per cui si richiede l'autorizzazione integrata ambientale non è certificato e che pertanto il rinnovo dell'autorizzazione medesima deve essere effettuato ogni 5 anni, ai sensi del D.Lgs. 59/2005 art. 9;

DATO ATTO che l'adeguamento del funzionamento dell'impianto esistente in oggetto deve essere effettuato, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 59/2005, entro la data del 30 Ottobre 2007 e alle condizioni specificate nel documento tecnico sopra richiamato;

DATO ATTO che il D.Lgs. 59/2005 all'art. 18 prevede che le spese occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti e i sopralluoghi necessari per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale e per i successivi controlli sono a carico del gestore, e che le modalità e le tariffe relative devono essere fissate con decreto ministeriale;

DATO atto che con D.G.R. 20378 del 27 Gennaio 2005 la Giunta regionale ha disposto che in attesa dell'emanazione di specifico decreto ministeriale concernente le tariffe per le istruttorie relative alle autorizzazioni integrate ambientali, i gestori richiedenti provvedano al versamento a favore della Regione a titolo di acconto salvo conguaglio di somme commisurate alle dimensioni delle imprese e al loro fatturato, come specificato nella deliberazione citata;

DATO ATTO che il richiedente ha provveduto al versamento dell'importo come definito al punto precedente, e che di tale versamento è stata prodotta copia della ricevuta al momento della presentazione della domanda allo Sportello IPPC;

RICHIAMATI gli artt. 5 e 11 del D.Lgs. 59/2005, che dispongono rispettivamente, la messa a disposizione del pubblico sia dell'autorizzazione e di qualsiasi suo aggiornamento, sia del risultato del controllo delle emissioni;



Regione Lombardia

VISTI la L.R. 23 Luglio 1996, n. 16: "Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale" e i provvedimenti organizzativi dell' VIII legislatura;

Tutto ciò premesso:

DECRETA

1. di rilasciare a Trafiltubi S.r.l. con sede legale a Milano via Stradella, 13 relativamente all'impianto ubicato a Novegro di Segrate (Mi) via Corelli, 180 per le attività previste dal D.Lgs 59/05 allegato I punto 2.6, l'autorizzazione integrata ambientale alle condizioni specificate nell'allegato al presente decreto, parte integrante e sostanziale dello stesso;
2. che l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali già rilasciate e riportate nell'allegato tecnico;
3. che il presente provvedimento riporta altresì valori limite e prescrizioni stabiliti con provvedimenti emanati dalle autorità competenti che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento alle nuove prescrizioni stabilite nell'allegato medesimo;
4. che l'impianto di cui al punto 1 deve essere adeguato alle prescrizione contenute nell'allegato tecnico entro il 30/10/2007;
5. che la presente autorizzazione è soggetta a rinnovo quinquennale;
6. che la presente autorizzazione potrà essere oggetto di verifica da parte dell'autorità competente all'atto dell'emanazione delle Linee guida di cui all'art. 4 comma 1 del D.lgs. 59/05;
7. di disporre la messa a disposizione del pubblico della presente autorizzazione integrata ambientale presso lo Sportello IPPC della Regione Lombardia e presso i competenti uffici provinciali e comunali;
8. che il presente atto sarà revocato qualora Trafiltubi S.r.l. con sede legale a Milano via Stradella, 13 non effettui – nel termine di 30 giorni dal ricevimento della richiesta inoltrata dalla Regione con raccomandata A/R – il saldo della somma dovuta all'Amministrazione ex D.Lgs. 59/2005, art. 18 commi 1 e 2 e D.G.R. n. 20378 del 27.01.2005;
9. di comunicare il presente decreto al richiedente, al Comune di Novegro di Segrate, alla Provincia di Milano, al CAP Gestione S.p.A. e ad ARPA;
10. di dare atto che ai sensi dell'art. 3 della legge n. 241/90, avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 giorni dalla data di comunicazione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla richiamata data di comunicazione.

Il Dirigente della Struttura
Prevenzione inquinamento atmosferico e impianti
Dott. Carlo Licotti



Regione Lombardia

Identificazione del Complesso IPPC

Ragione sociale	TRAFILTUBI S.R.L.
Indirizzo Sede Legale	Via Stradella n. 13 Milano (MI)
Indirizzo Sede Produttiva	Via Corelli n. 180 - Novegro di Segrate (MI) 20090
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs. 59/2005
Codice e attività IPPC	<i>2.6 Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³</i>
Presentazione domanda	30/06/2005
Fascicolo AIA	167AIA/18325/05

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	5
A 1. Inquadramento del complesso e del sito	5
A.1.1 <i>Inquadramento del complesso produttivo</i>	5
A.1.2 <i>Inquadramento geografico – territoriale del sito</i>	7
A 2. Stato autorizzativi e autorizzazioni sostituite dall'AIA	8
B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO.....	10
B.1 Produzioni	10
B.2 Materie prime.....	11
B.3 Risorse idriche ed energetiche	16
<i>Fonte di approvvigionamento:</i>	17
CONSUMI	17
UTILIZZO	17
Quantità acqua prelevata.....	17
TIPO DI SCARICO	17
QUANTITÀ	17
RECAPITO	17
VASCA	18
DIMENSIONI	18
TEMPERATURA (°C)	18
LIVELLO RIEMPIMENTO (cm)	18
ACQUA EVAPORATA	18
<i>(dim.x riemp. X 220)</i>	18
<i>(mc)</i>	18
B.4 Cicli produttivi.....	20
C. QUADRO AMBIENTALE	27
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento.....	27
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	31
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento.....	39
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	39

C.5 Produzione Rifiuti	40
C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06)	40
C.6 Bonifiche	41
C.7 Rischi di incidente rilevante	41
D. QUADRO INTEGRATO	42
D.1 Applicazione delle MTD	42
D.2 Criticità riscontrate	49
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate	49
Misure in atto	49
E. QUADRO PRESCRITTIVO	54
E.1 Aria	54
E.1.1 Valori limite di emissione	54
E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo	56
E.1.3 Prescrizioni impiantistiche	57
E.1.4 Prescrizioni generali	58
E.2 Acqua	59
E.2.1 Valori limite di emissione	59
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo	59
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche	59
E.2.4 Prescrizioni generali	61
E.3 Rumore	61
E.3.1 Valori limite	61
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo	61
E.3.3 Prescrizioni impiantistiche	61
E.4 Suolo	62
E.5 Rifiuti	63
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo	63
E.5.2 Prescrizioni impiantistiche	63
E.6 Ulteriori prescrizioni	65
E.7 Monitoraggio e Controllo	66
E.8 Gestione delle emergenze e Prevenzione incidenti	67
E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	67
E.10 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche	67

F. PIANO DI MONITORAGGIO	69
F.1 Finalità del monitoraggio	69
Modalità di controllo	72
Parametri	73
Modalità di controllo	73
Descrizioni Rifiuti controllati	77
Tipo di analisi	77
Frequenza controllo.....	77
Modalità di registrazione dei controlli effettuati ⁹	77
Descrizioni Rifiuti controllati	77
CER	77
Tipo di analisi[10]	77
Frequenza controllo.....	77
Modalità di registrazione dei controlli effettuati ⁹	77
N. ordine attività	78
Impianto/parte di esso/fase di processo.....	78
Frequenza dei controlli	78
semestrali	78
Tipo di intervento	79
Frequenza	79
Manutenzione ordinaria (lavaggio anelli riempimento, pulizia separatore di gocce, ecc.).....	79
Invio parziale (troppopieno della vasca di raccolta) dell' acqua di lavaggio all'impianto di depurazione	79
giornaliero	79
Vedere tabella A24-2 "Tabella programma generale controlli".....	79
Vedere allegato A24-3 "Controlli e interventi manutentivi" – punto 1	80
Vedere allegato A24-3 "Controlli e interventi manutentivi" – punto 3	80
Vedere allegato A24-3 "Controlli e interventi manutentivi" – punto 2	80
Vedere allegato A24-3 "Controlli e interventi manutentivi" – punto 4	80

Vedere allegato A24-3 "Controlli e interventi manutentivi" - punto 5	80
Bacini di contenimento	80
Serbatoi	80

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

Le coordinate Gauss – Boaga, che identificano l'ingresso dell'insediamento, sono riportate nella seguente tabella:

GAUSS - BOAGA
X = 1521416
Y = 5035108

TRAFILTUBI S.r.l. è un'azienda nata nel 1966 come trafleria specializzata nella trafilatura a freddo di tubi e profili di alta qualità, sottoposti a diversi trattamenti termici e meccanici (sagomatura) per ottenere particolari caratteristiche tecniche richieste dalla clientela. Si precisa che il sito, da allora, non ha subito variazioni

edilizie significative e nemmeno ampliamenti. Le macro attività, coincidenti con i diversi reparti e/o aree dell'unità produttiva della Società sono:

- **Reparto uffici:**
Direzione aziendale e segreteria (attività tecnico-amministrative-contabili)
Ufficio acquisti-vendite
Controllo gestione qualità
Sicurezza e politica ambientale
Archivio tecnico-storico

- **Reparto magazzino:**
Accettazione, stoccaggio e prelievo tubi

- **Reparto produzione:**
Appuntitura tubi
Bagni di decapaggio
Operazioni di trafilatura a freddo
Trattamenti termici

- **Reparto di finitura:**
Taglio dei tubi
Raddrizzatura dei tubi
Operazioni opzionali: satinatura o sabbiatura dei tubi

- **Reparto Ras (fuori servizio):**
Prove e lavorazioni per applicazioni speciali (reparto attualmente non operativo, in via di riprogettazione e riorganizzazione)

- **Reparto spedizione:**
Imballaggio e spedizione

- **Reparto attrezzeria/manutenzione (officina meccanica):**
Attività di preparazione delle attrezzature, manutenzione macchinari e impianti

- **Laboratorio:**
Prove meccaniche e collaudi, controllo del sistema qualità

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto*	Numero degli addetti	
				Produzione	Totali
1	2.6	<i>Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³</i>	2.000 tonnellate / anno	27	34

Tabella A1 - Attività IPPC e NON IPPC

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scoperta impermeabilizzata	Superficie scolante(*)	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
10.700 mq	4.735 mq	1450 mq	1550 mq	1966	1995 (tettoie esterne e copertura nella zona del depuratore)	no

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n.004 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 - Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Lo stabilimento è inserito all'interno del territorio comunale del Comune di Segrate (Foglio 39, part. 33 e part. 42 del Catasto, in prossimità della frazione di Novegro, ubicata a est, e confinante con il Comune di Milano in direzione ovest. Le abitazioni residenziali di Novegro più vicine risultano localizzate a circa 0,5 Km. L'insediamento lavorativo di tipo industriale confina su tutti i lati con aree a verde agricolo (si vedano di seguito le destinazioni d'uso del territorio) e ricade all'interno della fascia di rispetto aeroportuale A (art. 34 BIS). Inoltre il complesso IPPC in oggetto, essendo interno al Parco Agricolo Sud Milano (Ente Gestore Provincia di Milano), nelle articolazioni territoriali delle previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento (delibera G.R. VII/818 del 3 Agosto 2000), risulta inserito in "zona attrezzata per la fruizione", in quanto

territorio agricolo e verde della cintura urbana; verso ovest a circa 150 metri dall'azienda inizia, in direzione di Milano, un'area definita sub-zona parchi urbani.

Da quanto detto risulta che il territorio è escluso da ambiti di tutela ambientale, paesistica e naturalistica (vedere planimetria scala 1:10.000 e relativa legenda del Piano Territoriale citato –

In termini idrogeologici il territorio su cui insiste la TRAFILTUBI S.r.l. è collocato nella fascia della media pianura lombarda compresa tra il fiume Adda (a Est) e il fiume Lambro (a Ovest) ed è caratterizzato dalla presenza di depositi fluviali e fluvioglaciali terrazzati, appartenenti alle alluvioni attuali e recenti. Dal punto di vista morfologico, il territorio in esame è pianeggiante, blandamente inclinato verso Sud.

La destinazione d'uso dell'area ove sorge l'azienda, secondo il vigente PRG del Comune di Segrate (Mi), approvato con delibera del Consiglio Comunale n° 38 del 04.05.1999 e successive modifiche, è in parte "zona BD: Produttivo di completamento" e in parte "zona F: attrezzature pubbliche di interesse generale".

All'interno di un raggio di 500 m dal perimetro aziendale, in direzione est, sud e sud-est si evidenziano "Aree di servizio all'aeroporto" e, sempre internamente a tale raggio, verso sud-est, si identificano "Servizi Privati" e "Pertinenze aeroportuali"; verso est, in corrispondenza dell'agglomerato urbano di Novegro, insistono "aree produttive di completamento", "residenziali di completamento" e "standard e altre aree pubbliche".

In tutte le altre direzioni, come detto, le aree a verde agricolo (solo verso nord-est si individua l'area fieristica di pertinenza del "Parco di Esposizioni di Novegro") rientrano nella definizione di aree F: "Attrezzature pubbliche di interesse generale".

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno le seguenti principali destinazioni d'uso:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
	Produttivo di completamento	0m
	attrezzature pubbliche di interesse generale	400m
	Aree di servizio all'aeroporto	400m

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

A 2. Stato autorizzativi e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sost. da AIA
---------	----------------------	-----------------	-----------------------	-------------------	----------	-------------------------------	------	--------------

ARIA	Art 12 DPR 203/88	Regione	/	30/06/89	-	1	/	SI
	DPR 24/05/88	Regione	Decreto n. 1092	17/01/2001	-	1	Trattamento termico, aspirazione su vasca di stearato, trattamento superficiale metalli, operazioni di granigliatura	SI
ACQUA	D.Lgs 152/99	Comune	Autorizzazione n. 51126	27/11/2000	27/11/2004	1	Presentato rinnovo inoltrato 04/11/2004 più integrazioni 25/03/2005	SI
	Comunicazione	Provincia	Prot. 834/73/2001	10/10/2001	/	1	Pozzo ad uso industriale	NO

Certificazione	Norma di riferimento	Ente certificatore	Estremi della certificazione/registrazione (Numero data di emissione)	Scadenza)	N. d'ordine attivita' IPPC e non
ISO	EN ISO 9001/2004	D.N.V.	CERT 02052-97 AQ-MIL-SINCERT	14/12/2006	1 e 2

Tabella A4 – Stato autorizzativi

B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

Tutti i dati di produzione, consumo ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2004 e alla capacità effettiva di esercizio dello stesso anno riportato nella tabella precedente.

B.1 Produzioni

L'insediamento produttivo TRAFILTUBI s.r.l. è una trafiliera specializzata nella trafilatura a freddo di tubi e profili di alta qualità, sottoposti a diversi trattamenti termici e meccanici (sagomatura).

L'impianto lavora a ciclo non continuo.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e non	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio (2004)	
		t / a	t / g	t / a	t / g
1	Tubi d'acciaio soggetti a trattamento galvanotecnico	2500	8	2000	6 - 7
2	Tubi trafilati	1000	3	900	3

Tabella B1 – Capacità produttiva

B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

CICLO TECNOLOGICO GALVANOTECNICO

N. ordine prodotto	Materia Prima (nome commerciale) E sostanza chimica principale	fascia di particolari cui è classificato	Classe di pericolosità	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito di confinamento	Quantità massima di Stoccaggio in Kg
1.1	ACIDO SOLFORICO 66 BE' (97-100%)	1	C	Liquido	Serbatoio	Area esterna protetta contro gli agenti atmosferici dotata di sistema di contenimento contro versamenti accidentali	4000
1.1	Acido Solfamico	12	Xi	Liquido	2 sacchi da 25 kg	Area del depuratore	50
1.1	BLOCSTONE S (Soluzione acquosa) tiourea, butindiole, tensioattivi non ionici biodegradabili oltre il 90%	1	C	Liquido	Fustino da 30 Kg	Area esterna protetta contro gli agenti atmosferici dotata di sistema di contenimento contro versamenti accidentali	100
1.1	CORRETTIVO 206 Soluzione acquosa (acido fosforico <10%, acido nitrico soluzione, zinco nitrato, acido fluoridrico)	5	/	Liquido	Fustino da 30 Kg	Area esterna protetta contro gli agenti atmosferici dotata di sistema di contenimento contro versamenti accidentali	90
1.1	CLINSTONE L 462 Sodio idrossido 25-50%, alchilpoliglucoside	7	Xi	Liquido	Cisterna 1 m3	Area esterna protetta contro gli agenti atmosferici dotata di sistema di contenimento contro versamenti accidentali	1500
1.1	ECOFOAMS Emulsione acquosa di polidimetilpolisilossano	NON RISULTA	/	Liquido	fusto kg 30	Area esterna protetta contro gli agenti atmosferici dotata di sistema di contenimento contro versamenti accidentali	30
1.1	GRANODRAW 4803 IT ALIM Soluzione acquosa (acido fosforico 10-25%, acido nitrico <5% soluzione, zinco nitrato 10- 25%, acido fluoridrico 0,1-1%)	5	Xn	Liquido	Cisterna 1400 kg	Area esterna protetta contro gli agenti atmosferici dotata di sistema di contenimento contro versamenti accidentali	1400
1.1	GRANODRAW 4803 IT PREP Soluzione acquosa (acido fosforico, acido nitrico soluzione, zinco nitrato, acido fluoridrico)	5	Xn	Liquido	Cisterna da 1400 kg	Area esterna protetta contro gli agenti atmosferici dotata di sistema di contenimento contro versamenti accidentali	1400
1.1	IDRAMINA 100% Miscela di ammine alifatiche contiene morfina	Circuit o caldai a	C	Liquido	Fustino da 25 Kg	Area esterna protetta contro gli agenti atmosferici dotata di sistema di contenimento contro versamenti	25

						accidentali	
1.1	IDROSSIDO DI CALCIO Calcio idrato	15		Solido	Silos in ferro	Area esterna protetta contro gli agenti atmosferici dotata di sistema di contenimento contro versamenti accidentali	6000
1.1	NEUTRALIZER 3180 IT Sodio carbonato 10-250 e dietanolamina <5%	9	Xi	Solido	Sacchetti in polvere 25 kg	Al coperto	100
1.1	OSSALINOX Contiene fluoruri e solfiti alcalini	8	Xn	Solido	Fusto da 25 Kg	Ambiente fresco ed aerato, al riparo dell'umidità e lontano da sostanze incompatibili. Conservato nel recipiente originale ben chiuso	90
1.1	POLITECH AD 47 Poliettilite a bassa carica, anionico, flocculante	13		Solido	Fustino da 25 Kg	Area esterna protetta contro gli agenti atmosferici dotata di sistema di contenimento contro versamenti accidentali	50
1.1	RIDOLINE 241 Acido fluoridrico 1-7%, acido solforico 10-25%, acido fosforico 2,5-10%, alcool polietossilato modificato <2,5%	Non risulta	C, T	Liquido	Fusti da 30 kg	Area esterna protetta contro gli agenti atmosferici dotata di sistema di contenimento contro versamenti accidentali	10
1.1	STEARLUBE T 17 Stearato di sodio, dietanolamina <2,5%	10		Solido	Sacchetti da 25 kg	Al coperto	325
1.1	TONER 134 IT Sodio nitrito 25-50%	5	T	Liquido	Fustino 30 kg	Area esterna protetta contro gli agenti atmosferici dotata di sistema di contenimento contro versamenti accidentali	200

CICLO TECNOLOGICO TRAFILATURA

N. ordine prodotto	Materia Prima (nome commerciale) E sostanza chimica principale	Vasca	Classe di pericolosità	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito di confinamento	Quantità massima di Stoccaggio in Kg
2.1	ARGON "Q" Argon CAS 07440-37-1	Laboratorio (spettrografo)	/	Gas	bombola	Al coperto esterno	mc 17,6
2.1	ACETILENE TECNICO Acetilene, etino	Attrezzatura (cannello)	F+	Gas	bombola	Al coperto	Kg 5,5
2.1	AZOTO REFRIGERATO Gas liquefatto refrigerato	Forno	/	Liquido - Gas	/serbatoio	Al coperto esterno	20.000 kg
2.1	AZOTO	Attrezzatura e produzione	/	Gas	/ bombola	Al coperto	24 mc

2.1	BIOTEM Olio minerale severamente raffinato, sapone di acidi resinici, sale sodico di EDTA, ammidi grasse, biocida, carbossilato/nonilfenolo etossilati, potassa al 35%, glicoletere, estere borico	Forno e attrezzatura	Xi, C, Xn	Liquido	Secchio	Area esterna protetta contro gli agenti atmosferici dotata di sistema di contenimento contro versamenti accidentali	400kg
2.1	GAS CEMENTANTE Metano, idrogeno e ossido di carbonio	Attrezzatura e forno	F+, T	Gas	bombola	Al coperto	6 mc
2.1	LI 100, LI 46 Olio minerale severamente raffinato	Attrezzatura e produzione	Xi	Solido	Silos in ferro	Ambiente fresco ed aerato, al riparo dell'umidità e lontano da sostanze incompatibili. Conservato nel recipiente originale ben chiuso	30
2.1	OSSIGENO TECNICO	attrezzatura (cannello)	O	Gas	Bombole	Al coperto	8 mc
2.1	Ossigeno puro	Laboratorio	O	Gas	Bombole	Al coperto area esterna	2,5 mc
2.1	QUAKER FERROCOAT 372 T1 Petrolio distillato 30%-100%, calcio solfato, butylidiglycol	Produzione e 11	Xn	Liquido	Bidone 200lt	Area esterna protetta contro gli agenti atmosferici dotata di sistema di contenimento contro versamenti accidentali	100
2.1	Stargon SCH1 Miscela di gas: A,d>1	attrezzatura (saldatrice)	/	Gas	bombola	Al coperto area esterna	10 mc
2.1	SVITOL NUOVA GRAFICA ML 400 Nafta, Fenol butilato	Attrezzatura	/	Liquido	bomboletta	Area esterna protetta contro gli agenti atmosferici dotata di sistema di contenimento contro versamenti accidentali	1,5 lt
2.1	THERMO 15 Olio minerale paraffinico 15% severamente raffinato	produzione e forno	/	Liquido	Fusti	Area esterna protetta contro gli agenti atmosferici dotata di sistema di contenimento contro versamenti accidentali	kg200
2.1	Velox 10 Miscela di oli minerali paraffinici puri severamente raffinati	Produzione	Xn	Liquido	Fusto 15 Kg	Area esterna protetta contro gli agenti atmosferici dotata di sistema di contenimento contro versamenti accidentali	Kg15

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime

RIFIUTI E MATERIE PRIME AUSILIARIE

Codice CER	Descrizione rifiuto	Provenienza	Destinazione finale	Caratteristiche delle postazioni di stoccaggio	Sistema di contenimento	Movimentazione interna
11 01 05 P	Soluzioni Acide di decapaggio – Rifiuto pericoloso H8 H5	Rifiuto generato dall'attività di decapaggio (acido solforico esausto)	Recupero (R5)	Vasca moplen interrata all'interno dello stabilimento e di fianco all'impianto di depurazione chimico-fisico	Vasca in moplen contenuta in vasca di cemento armato.	Tramite pompe a ciclo chiuso. Per lo smaltimento aspirazione con autocisterna
11 01 08 P	Fanghi di fosfatazione – Rifiuto pericoloso H4	Rifiuto generato dall'attività di decapaggio (Bonder)	Smaltimento (D15) da parte di ditta esterna autorizzata	Non è presente uno stoccaggio	/	Non si effettua nessuna movimentazione interna.
11 05 99 NP	Rifiuti non specificati altrimenti	(Bagno Stearato-sapone-) Rifiuto generato dall'attività di decapaggio	Smaltimento (D9) da parte di ditta esterna autorizzata	Non è presente uno stoccaggio	/	Non si effettua nessuna movimentazione interna.
12 01 02 NP	Polveri e particolato di materiali ferrosi	Rifiuto solido non pulverulento generato dall'attività di produzione	Recupero	Container in ferro posizionato su piattaforma in cemento armato localizzata esternamente dentro del perimetro della Trafiltubi	Container in ferro scaricabile quando è pieno	Tramite cassoni ribaltabili e scaricabili con muletto
12 01 04 NP	Polveri e particolato di materiali non ferrosi, solido pulverulento	I tubi trafilati per potere scivolare sul mandrino sono cosparsi di	Smaltimento	All'interno del perimetro della Trafiltubi, in area esterna coperta da tettoia	Contenitori idonei	Transpallets manuale e muletto elettrico
12 01 17 NP	Tele Abrasive	Rifiuti generati dalla smerigliatura dei tubi	Smaltimento D15	All'interno del perimetro della Trafiltubi, in area esterna coperta da tettoia	Contenitori idonei	Transpallets manuale e muletto elettrico
12 01 18 P	Fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	Rifiuto prodotto dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli	Smaltimento D15 da parte di ditta esterna autorizzata	All'interno del perimetro della Trafiltubi, in area esterna coperta da tettoia	Contenitori idonei	Transpallets manuale e muletto elettrico
12 03 01 P	Soluzione acquose di lavaggio – Rifiuto pericoloso H4	Bagno Defosfatante, rifiuto generato dall'attività di decapaggio	Smaltimento (D15) tramite depuratore chimico fisico interno	Non è presente uno stoccaggio	/	Flusso attraverso condotti verificabili e con pendenza per portare il fluido all'impianto di depurazione
13 02 08 P	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	Rifiuto generato dalle centraline delle macchine idrodinamiche	Recupero R13	All'interno del perimetro della Trafiltubi, in area esterna coperta da tettoia	Contenitori idonei	Transpallets manuale e muletto elettrico
15 01 06 NP	Imballaggi in materiali misti	Rifiuto generato dall'attività di Produzione	Recupero (R13- R3)	All'interno del perimetro della Trafiltubi, in area esterna coperta da tettoia	Non previsto per la tipologia di rifiuto (Schutz Ecobulk)	Transpallets manuale e muletto elettrico
15 02 02	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e	Rifiuto generato dall'attività di produzione e	Smaltimento D15 da parte di ditta esterna	All'interno del perimetro della Trafiltubi, in area	Contenitori idonei	Transpallets manuale e muletto elettrico

	indumenti protettivi	manutenzione	autorizzata	esterna coperta da tettoia		muletto elettrico
19 08 13 P	Fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali - Rifiuto pericoloso H4	Bagni di decappaggio	Smaltimento D13 tramite ditta esterna autorizzata	Container in ferro, scarrabile posizionato su platea in cemento con vasca di contenimento interrata per eventuale perdite del container. Zona coperta da pensilina	Container in ferro, scarrabile	Tramite pompe si separa l'acqua dal fango, l'acqua va nell'impianto di depurazione e il fango è scaricato a mezzo scivolo nel container di ferro.
20 03 04 NP	Fanghi delle fosse settiche		Smaltimento tramite ditta esterna autorizzata	Tre fosse biologiche interrate all'esterno e dentro il limite della Trafitubi	Vedere disegni sistema fognario	/
15 01 NP	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (carta, plastica, vetro, latine, umido)	Uffici e mensa	Rifiuti conferibili al servizio pubblico di raccolta dei rifiuti solidi urbani	Messi in sacchi contenuti all'interno di raccoglitori idonei	Cassoni idonei	Manuale

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

Il fabbisogno idrico connesso all'esercizio dell'attività è mediamente computabile in 138 m³/giorno, per un consumo annuo prossimo ai 30.420 m³, in origine interamente coperto tramite prelievo da pozzo.. Le acque sollevate da pozzo artesiano vengono pompate sino ai reparti produttivi. Il pozzo è asservito da una coppia di pompe che sono in grado di coprire i fabbisogni produttivi e quelli di servizio, in funzione delle richieste; le caratteristiche sono le seguenti: pompa uso servizi da 10 CV con portata 7,5 l/s e pompa uso industriale da 11 CV con portata 9 l/s. L'acqua è utilizzata nel ciclo produttivo per circa il 40% come acqua di processo e per circa il 59% come acqua di raffreddamento dei forni relativi ai trattamenti termici; il restante 1% serve i servizi igienici. Di seguito, in specifica tabella, si riportano i dati stimati relativi alla evaporazione media che si traduce in perdita in corrispondenza delle vasche di trattamento dei tubi. Nel ciclo produttivo l'acqua è utilizzata per i lavaggi e per i processi di defosfatazione, decapaggio, fosfatazione, neutralizzazione, saponificazione. Le acque reflue sono convogliate all'impianto di depurazione chimico-fisico dello stabilimento; le acque depurate sono successivamente scaricate nella fognatura comunale.

SINTESI DEL BILANCIO IDRICO

Dati riassuntivi relativi all'approvvigionamento, consumi, utilizzi, evaporazione e scarico delle acque reflue (dati 31/12/2004) sono sintetizzati nelle tabelle seguenti:

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi domestici (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Pozzo	12220	17948	252

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

APPROVVIGIONAMENTO

Fonte di approvvigionamento:	CONSUMI		UTILIZZO			
	Quantità media giornaliera (mc/d)	Quantità totale annua (mc/anno)	Processo %	Raffreddamento %	Servizi %	Irrigazione%
Pozzo artesiano	138,27	30420	40,17	59	0,83	/

Tabella B3.1 – consumi e utilizzo

DETERMINAZIONE ACQUA SCARICATA ESPRESSA IN m³/anno

Quantità acqua prelevata		30.420
Quantità acqua evaporata	1.661	
Quantità acqua smaltita come rifiuto	371	
Totale acque non scaricate		2.032
Totale Mc di acqua scaricati		28.388

Tabella B3.2 – acqua scaricata

SUDDIVISIONE DELL'ACQUA IN TIPOLOGIE DI SCARICO:

TIPO DI SCARICO	QUANTITÀ		RECAPITO
	Quantità media giornaliera (mc/d)	Quantità totale annua (mc/anno)	
Servizi igienici	1,14	250	Pubblica fognatura
Acque di raffreddamento forni	81,59	17949	Pubblica fognatura
Acque di processo depurate provenienti dalle fasi di lavaggio/risciacquo del decapaggio dei tubi	46,31	10189*	Pubblica fognatura
acque meteoriche di prima pioggia	n.d.	n.d.	Pubblica fognatura
acque meteoriche di seconda pioggia	n.d.	n.d.	Pozzo perdente

* 1661 mc evaporano (Vedi tabella riepilogativa seguente) mentre 371 mc sono trattati come rifiuti speciali

Tabella B3.3 – tipologia dello scarico

STIMA DELL'EVAPORAZIONE

VASCA	DIMENSIONI	TEMPERATURA (°C)	LIVELLO RIEMPIMENTO (cm)	ACQUA EVAPORATA (dim.x riemp. X 220) (mc)
acido solforico	14250 x 890 mm	55°	0,08	223,168
fosfatante	14250 x 890 mm	65°	0,12	334,752
defosfatante	13500 x 600 mm	85°	0,19	338,58
neutralizzante	13370 x 710 mm	85°	0,19	396,682
stearato	14530 x 720 mm	70°	0,16	368,192
TOTALE				1661

Tabella B3.4 – stima dell'evaporazione

Produzione di energia

Produzione di energia termica per uso interno

Consumi energetici

Non è possibile identificare i consumi d'energia in relazione alle diverse attività IPPC, e non IPPC, poiché è presente un unico contatore per il gas metano e uno per l'elettricità; questi servono tutti gli impianti (tecnologici e di riscaldamento).

E' in corso un'analisi dei consumi energetici al fine di studiare azioni capaci di razionalizzare l'uso dell'energia per ridurre il consumo.

Per valutare i carichi energetici e studiare possibili soluzioni di contenimento dei consumi sono state effettuate analisi dei carichi elettrici e termici e ipotizzate possibili azioni di recupero.

Queste prime analisi hanno dato esiti positivi sul contenimento dei consumi.

I consumi specifici di energia elettrica per tonnellata di materia finita prodotta sono riportati nella tabella che segue:

Prodotto	Termica (KWh)	Elettrica (KWh)	Totale (KWh)
Tubi acciaio soggetti a trattamento galvanotecnico	/	533	/
Tubi trafilati	/	1185	/

Tabella B4 – Consumi energetici specifici

La tabella seguente riporta il consumo totale di combustibile, espresso in tep, e riferito agli ultimi tre anni, per l'intero complesso IPPC:

Consumo totale di combustibile, espresso in tep per l'intero complesso IPPC			
Fonte energetica	Anno 2002	Anno 2003	Anno 2004
Metano	286	322	298
Energia elettrica	243	255	267

Tabella B5 – Consumi energetici

B.4 Cicli produttivi

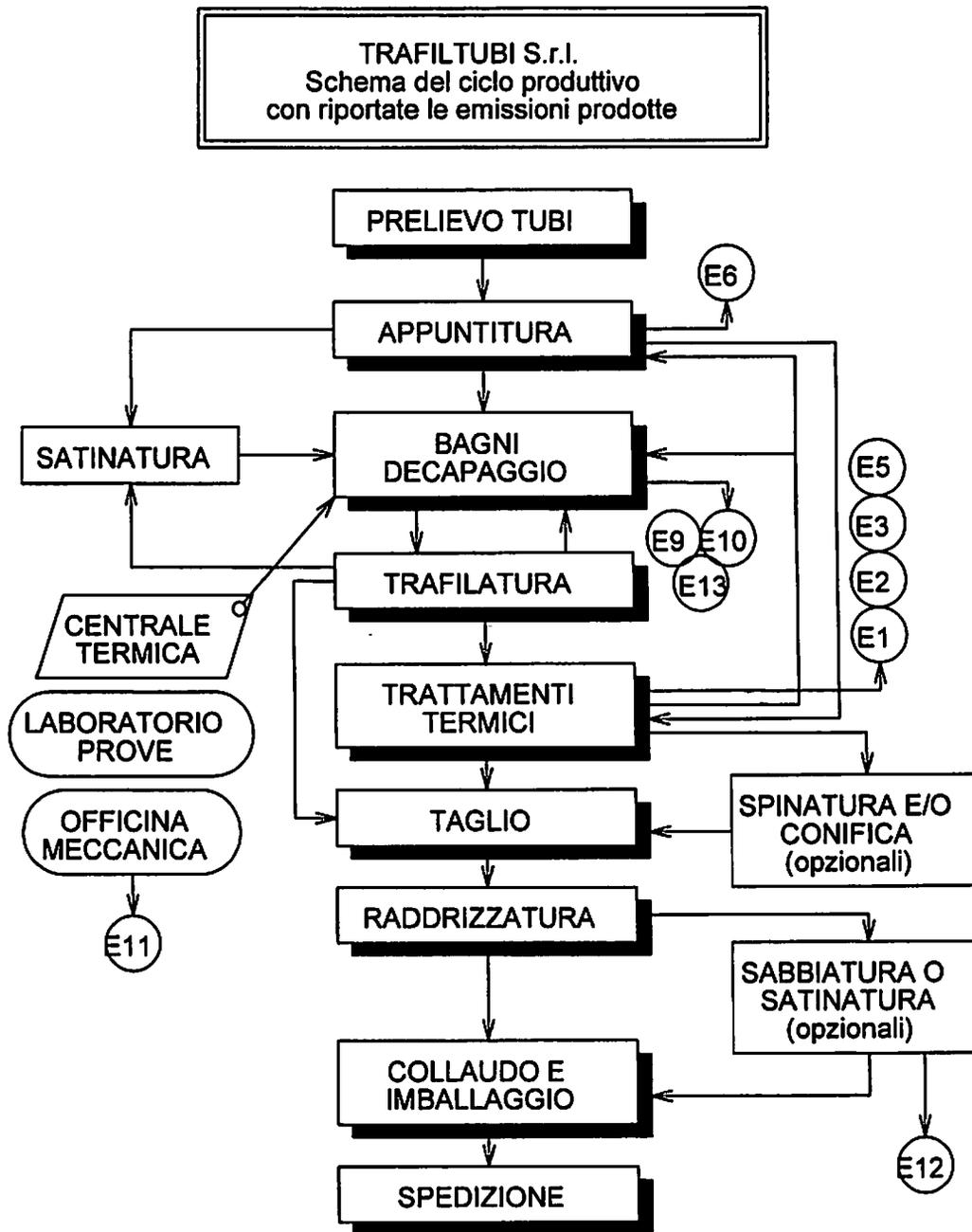


Figura B1 – Schema produttivo del processo

Di seguito sono descritte le principali attività illustrate nello schema a blocchi precedente relativo al ciclo produttivo.

1. APPUNTITURA

L'appuntitura di alcuni tubi, i quali necessitano di particolari trasformazioni di trafilatura, viene effettuata allo scopo di realizzare apposite punte di presa di testa; a tal fine può essere necessario il riscaldamento dei tubi in punta con l'ausilio di specifica forgia di riscaldamento.

La forgia, alimentata a gas metano, è dotata di canalizzazione per l'emissione in atmosfera dei gas di combustione (emissione E6).

2. DECAPPAGGIO

Il ciclo di trattamento tramite bagni di decapaggio prevede l'utilizzo delle seguenti vasche in sequenza:

- vasca acido solforico (concentrazione 10%) a caldo (temperatura minima 55°C); vasca acido solforico a freddo (temperatura minima 15°C); le tempistiche di decapaggio variano con il tipo di acciaio e sono suscettibili di minime variazioni in funzione dell'entità di ossido e/o impurità presenti sulle superfici;
- lavaggio mediante un minimo di n° 5 reiterazioni a totale sgocciolamento;
- fosfatazione secondo le seguenti prescrizioni tecniche: minimo n° 40 punti di acidità liberi, punti Fischer nell'intervallo 22 + 27 %, temperatura di 60 + 65 °C, tempo di permanenza di 12 minuti;
- lavaggio mediante un minimo di n° 4 reiterazioni a immersione totale e completo sgocciolamento;
- neutralizzazione con Neutralizer 3180 IT (concentrazione 1%) effettuata con n° 3 risciacqui e regolare sgocciolamento secondo i seguenti parametri tecnici: temperatura 80+90°C, tempo di permanenza 5 minuti ;
- saponificazione mediante stearato (concentrazione 5%) attraverso n° 2 immersioni con svuotamento completo dei tubi tra un'immersione e l'altra (acidi-grassi ¾, temperatura 65+67°C, tempo di permanenza 7 minuti).

Per alcuni tipi di tubi il ciclo è preceduto da sgrassaggio in vasca a caldo (defosfatazione).

E' presente in tale ambito il collettamento su n° 4 vasche di trattamento (vasca acido solforico, bagno fosfatazione, vasca defosfatante e vasca gabbro neutro) tramite specifico impianto di aspirazione localizzata che consente di captare gli agenti nocivi (vapori acidi e alcalini) e convogliarli ad impianto di abbattimento tipo «scrubber» (emissione E10), ad esclusione dei vapori alcalini del bagno di saponificazione che sono espulsi all'esterno per mezzo di altro camino dedicato (emissione E9).

Nello specifico le vasche relative ai bagni di decapaggio sono 11, come segue (tipo e dimensioni):

- Vasca acido solforico caldo (dimensioni interne (Lu x h x La): 1425 x 100 x 89 cm)
- Vasca acido solforico freddo (dimensioni int.: 1425 x 100 x 89 cm, senza aspirazione)
- Prima vasca acqua (dimensioni int.: 1453 x 88 x 69 cm)
- Seconda vasca acqua (dimensioni int.: 1453 x 88 x 69 cm)
- Prima vasca fosfatante (dimensioni int.: 1425 x 100 x 89 cm)
- Vasca lavaggio fosfatante (dimensioni int.: 1450 x 87 x 72 cm)
- Vasca defosfatante (dimensioni int.: 1350x 87 x 60 cm)
- Vasca acido nitrico (dimensioni int.: 650 x 100 x 55 cm)
- Seconda vasca fosfatante (dimensioni int.: 650 x 100 x 55 cm)
- Vasca neutralizzante (dimensioni int. : 1337 x 83 x 71 cm)
- Vasca stearato (dimensioni int.: 1453 x 86 x 72 cm)

Le vasche che lo richiedono (vasca a caldo acido solforico, vasca attivante, vasca fosfatazione, vasca defosfatante, vasca gabbro neutro, vasca stearato) sono tenute in temperatura da un sistema di serpentine alimentate a vapore da una caldaia che provvede anche al riscaldamento degli ambienti in produzione.

3. REPARTO RAS

In area adiacente al reparto suddetto si trova il Reparto RAS (applicazioni speciali), da tempo inattivo e attualmente fuori servizio in quanto soggetto a riprogettazione per futura riorganizzazione. Qui è presente anche una piccola linea di decapaggio dell'alluminio, che descriviamo solo per completezza in quanto l'impianto è stato utilizzato solo per una campagna sperimentale ed è attualmente in disuso, costituita da n°4 vaschette (650 x 650 x 1000 cm); la prima vasca prevedeva acido in soluzione al 3%; in successione è presente una vasca per il lavaggio (acqua), una terza vasca per il defosfatante, analogamente al ciclo dell'acciaio, e infine una vasca per immersione in stearato. Le ultime due vasche sono dotate di resistenze elettriche per il riscaldamento. Sulle tre vasche interessate, (escluso il lavaggio in acqua), dotate di gru a binario per l'immersione delle ceste contenenti l'alluminio, è installata cappa di aspirazione localizzata (emissione E13).

4. TRATTAMENTO TERMICO

La necessità di rendere più dolce il metallo che è stato incrudito nelle fasi di trafilatura impone sempre l'effettuazione di un trattamento termico di ricottura dei tubi a 750°C. Può inoltre essere necessario un trattamento di rinvenimento minimo a 550°C per raggiungere un «affinamento» del grano del materiale. In altri casi (acciai da bonifica e da cementazione) invece, si effettua un indurimento tramite trattamento termico di normalizzazione (880-920°C). Ai fini dei trattamenti termici si utilizzano due forni del tipo ad atmosfera controllata:

- n. 1 forno elettrico a 2 muffole per
 - ricottura (400 kg/h)
 - normalizzazione (270 kg/h);
- n. 1 forno a gas metano per
 - ricottura (1200 kg/h);
 - normalizzazione (700 kg/h).

I due forni sono dotati di due barriere di fuoco, una per ogni estremità, per isolare l'atmosfera protettiva dall'ambiente esterno e per bruciare l'atmosfera che tende a fuoriuscire dal forno stesso.

Aspirazione forno a gas metano

La pre-camera di ingresso del forno a gas metano è dotata di cappa di aspirazione deputata a captare i fumi di combustione dei residui di lubrificazione dei tubi (stearato) che fuoriescono dall'ingresso dal forno (emissione E3). Un'altra cappa di aspirazione, collegata alla precedente emissione, è posizionata sui bancali mobili di carico dei tubi al forno a metano, al fine di captare i fumi di combustione dei residui di lubrificazione tubi (stearato) che fuoriescono dall'ingresso del forno a causa dell'effetto camino dei tubi o perché sfuggono al presidio sopraccitato. Lo stesso forno è infine dotato di un'ulteriore cappa di aspirazione alla fine della camera di raffreddamento in uscita allo stesso forno al fine di captare in particolare i fumi di combustione (emissione E5) della miscela di gas (metano, azoto, aria) che viene immessa, già combusta, all'interno della camera del forno con scopi antiossidanti.

Aspirazione forno elettrico

Il forno elettrico a due muffole è presidiato da cappa di aspirazione al fine di captare i fumi di combustione dei residui di lubrificazione tubi (stearato) e convogliarli in atmosfera (emissione E1 all'ingresso del forno ed emissione E2 in uscita al forno). La tempra non avviene in olio, bensì in aria, e dunque il classico impianto

per la tempra in olio non è presente in quanto non necessario. Una piccola vasca per la tempra in olio è presente solo per la lavorazione interna delle attrezzature di officina (vedi punto 6, attrezzatura).

5. FINITURA TRAMITE GRANIGLIATURA

In alcuni casi, e per tubi con una lunghezza non superiore ai 70 cm, si esegue la lavorazione di sabbiatura tramite impianto di granigliatura installato in locale appositamente dedicato. Una volta caricati i tubi sulla macchina granigliatrice e chiusa la portina di accesso, l'operatore aziona la turbina, regola il temporizzatore e si allontana per svolgere altre operazioni di lavoro. Le polveri prodotte dalla macchina granigliatrice nelle operazioni di sabbiatura sono raccolte da un impianto localizzato tramite aspirazione (emissione E12).

6. ATTREZZERIA

Parallelamente alla produzione, l'officina meccanica interna opera per mettere a punto le attrezzature necessarie per la trafilatura a freddo dei tubi (matrici). Per la rigenerazione degli stampi vengono utilizzati la vasca trattamento tempra in olio ed il forno tempra, i quali sono dotati di un sistema di aspirazione localizzata che convoglia l'emissione in atmosfera (emissione E11).

Tipologia vasca	Linea di trattamento	Volume (m ³)	Tipo di soluzione impiegata	T (°C) di esercizio	pH	Rinnovo (frequenza)	Rabbocco (frequenza)	Agitazione bagni (SI/NO)	Aspirazione (SI/NO)	Destinazione bagno esausto*
Acido solforico caldo	decapaggio	5	Acida	50	2	Ogni 3 settimane	Quotidiana con acqua	Si, con aria	si	Società autorizzata esterna
Acido solforico freddo	decapaggio	Lavorazione obsoleta - Non esiste più	/	/	/	/	/	/	/	/
Prima acqua	decapaggio	4	Neutra	ambiente	7	continuo	continuo	no	no	Depuratore interno
Seconda acqua	decapaggio	4	Neutra	ambiente	7	continuo	continuo	no	no	Depuratore interno
Prima fosfatante	decapaggio	7	acida	58	3	Ogni 3 settimane	Quotidiana con acqua	Si, con aria	si	Società autorizzata esterna
Lavaggio fosfatante	decapaggio	4	neutro	ambiente	7	continuo	continuo	Si, con aria	si	Società autorizzata esterna
Defosfatante	decapaggio	3	basico	60	13	mensile	Quotidiana con acqua	Si, con aria	si	Società autorizzata esterna
Acido nitrico	decapaggio	Ancora in allestimento	/	/	/	/	/	/	/	/
Seconda fosfatante	decapaggio	Ancora in allestimento	/	/	/	/	/	/	/	/
Neutralizzante	decapaggio	4	basico	70	10	mensile	Quotidiana con acqua	Si, con aria	si	Società autorizzata esterna
stearato	decapaggio	4	basico	65	9	Ogni tre mesi	Quotidiana con acqua	no	si	Società autorizzata esterna

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

Alcune postazioni della linea galvanica sono presidiate da impianti di captazione ed aspirazione delle emissioni in atmosfera collettate a camini di espulsione.

Le emissioni aziendali derivanti dall'aspirazione dei fumi provenienti dalle vasche di processo e dai forni sono le seguenti:

- **E1. + E2.** Aspirazione fumi di combustione dei residui di lubrificanti (stearato) da forno elettrico
- **E3.** Aspirazione fumi di combustione dei residui di lubrificanti (stearato) tramite 2 cappe: la prima sui tubi in uscita dal forno, la seconda sui bancali di carico dei tubi
- **E4. + E5.** Aspirazione fumi di combustione della miscela metano-azoto-aria immessa (già combusta) nella camera del forno con scopi antiossidanti
- **E6.** Aspirazione fumi di combustione sulla forgia delle punte
- **E7.** Sfiato della condensa dalla caldaia
- **E8.** Camino della centrale termica
- **E9.** Camino per espulsione esterna di vapori alcalini dal bagno di saponificazione
- **E10.** Impianto di abbattimento tipo SCRUBBER per emissioni da aspirazione dei vapori acidi e alcalini (vasche di acido solforico, bagno fosfatante, bagno defosfatante, gabbro neutro)
- **E11.** Aspirazione dalla vaschetta per tempra in olio
- **E12.** Aspirazione e raccolta polveri da impianto di granigliatura
- **E13.** Aspirazione sulle vasche per il trattamento dell'alluminio, non più utilizzate

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	SIGLA	REPARTO	DESCRIZIONE E PROVENIENZA	DURATA	TEMP.	TIPO DI SOSTANZA INQUINANTE	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (mq)
2	E1	M1	Reparto trattamenti termici	L'ingresso del forno elettrico a due muffole per la ricottura/ rinvenimento dei tubi è presidiato da cappa di aspirazione al fine di captare i fumi di combustione dei residui di lubrificazione tubi (stearato)	16 h/g	Amb.	Polveri dalla combustione di residui di stearato per la lubrificazione dei tubi	NO	7	0,023
2	E2	M2	Reparto trattamenti termici	L'uscita del forno elettrico a due muffole per la ricottura/ rinvenimento dei tubi è presidiato da cappa di aspirazione al fine di captare i fumi di combustione dei residui di lubrificazione tubi (stearato)	16 h/g	Amb.	Polveri dalla combustione di residui di stearato per la lubrificazione dei tubi	NO	7	0,023
2	E3	M3	Reparto trattamenti termici	Cappa di aspirazione relativa alla precamera in ingresso del forno a gas metano, per la ricottura/ rinvenimento dei tubi, nonché in corrispondenza dei bancali mobili di ingresso al forno, al fine di captare i fumi di combustione dei residui di lubrificazione tubi (stearato)	16 h/g	Amb.	Polveri (comprese nebbie oleose), COV e IPA dalla combustione dei residui di lubrificazione dei tubi e dalla combustione della miscela metano/azoto/ari a immessa a scopo antiossidante nella camera del forno	NO	7	0,13
2	E4	/	Reparto trattamenti termici	Brucciatori del forno per la ricottura/ rinvenimento dei tubi alimentato a gas metano	/	/	Fumi da combustione del gas metano	NO	/	/
2	E5	M4	Reparto trattamenti termici	Cappa camera raffreddamento in uscita al forno a gas metano per la ricottura/ rinvenimento dei tubi	16 h/g	Amb.	Polveri (comprese nebbie oleose), COV e IPA dalla combustione dei residui di lubrificazione dei tubi e dalla combustione della miscela metano/azoto/ari a immessa a scopo antiossidante nella camera del forno	NO	7	0,235

2	E6	M5	Reparto punta, appuntitura	La forgia, alimentata a gas metano, è dotata di canalizzazione per l'emissione in atmosfera dei gas di combustione	10 h/g	160 °C	Polveri dalla combustione di residui di stearato per la lubrificazione dei tubi	NO	7	0,096
1	E7	/	Locale centrale termica	Sfiato accumulatore di condensa della caldaia	/	/	Vapore acqueo	NO	/	/
1	E8	/	Locale centrale termica	Al fine di mantenere alle opportune temperature alcune vasche (vasca a caldo acido solforico, vasca attivante, vasca fosfatazione, vasca defosfatante, vasca gabbro neutro, vasca stearato) una caldaia genera il vapore necessario che viene pompato, allo scopo, all'interno delle serpentine di riscaldamento relative alle vasche suddette; tale centrale termica permette anche il riscaldamento degli ambienti in produzione	/	/	Fumi da combustione del gas metano	NO	/	/
1	E9	M6	Reparto decapaggio	Aspirazione posta sulla vasca per il trattamento di saponificazione dei tubi mediante Stereato	16 h/g	Amb.	Polveri (comprese nebbie oleose) da saponificazione dei tubi	NO	7	0,125
1	E10	M7	Reparto decapaggio	Impianto di abbattimento tipo "scrubber" a cui confluiscono le aspirazioni poste sulle vasche galvaniche (acido solforico + bagno fosfatazione + defosfatante + gabbro neutro)	16 h/g	Amb.	Vapori acidi e alcalini	Abbattitore ad umido; Scrubber a torre	12	0,636
2	E11	M8	Reparto officina meccanica	Cappa relativa al forno e alla vasca trattamento in olio per la tempra di particolari in acciaio	2 h/g	Amb.	Polveri (comprese nebbie oleose) e IPA derivanti dalla tempra in olio	NO	7	0,032
2	E12	M9	Reparto granigliatura	Impianto di abbattimento (filtri a maniche) delle polveri, che asserva la macchina Granigliatrice Banfi tipo GT17x7/S/A per la sabbiatura di tubi o particolari	2 h/g	Amb.	Polveri dalla sabbiatura di particolari in ferro	NO	7	0,02
1	E13*	M10	Reparto area RAS	Cappa di aspirazione localizzata sulle vasche per il trattamento dell'alluminio: vasca contenente acido in soluzione al 3%, vasca per il defosfatante, vasca per immersione in stearato	/	Amb.	Vapori acidi e alcalini	NO	7	0,023

*In disuso

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E10
Portata max di progetto (aria: Nm³/h; acqua: m³/h)	38234
Tipologia del sistema di abbattimento	Impianto di abbattimento tipo "scrubber" a cui confluiscono le aspirazioni poste sulle vasche galvaniche (acido solforico + bagno fosfatazione + defosfatante + gabbro neutro)
Inquinanti abbattuti/trattati	Acido solforico
Rendimento medio garantito (%)	
Rifiuti prodotti dal sistema kg/g t/anno	/
Ricircolo effluente idrico	/
Perdita di carico (mm c.a.)	/
Consumo d'acqua (m³/h)	/
Gruppo di continuità (combustibile)	/
Sistema di riserva	/
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	/
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	/
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	/
Sistema di Monitoraggio in continuo	/
pH degli scrubber	/

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

Fornire i dati relativi allo scrubber

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

Sigla scarico	Localizzazione (N-E)	Tipologie di acque scaricate	Frequenza dello scarico			Portata (solo per gli scarichi continui)	Recettore	Sistema di abbattimento
			h/g	g/sett	mesi/anno			
S1	/	acque provenienti da impianto di depurazione delle acque industriali + acque di sraffreddamento, da usi civili e da eventi meteorici	16	5	12	-	Fognatura comunale	Impianto di depurazione chimico-fisico

Tabella C4- Emissioni idriche

Linea produttiva o altra fase, macchina presidata		Linea di trattamento galvanico: vasche di lavaggio	
Sigla dello scarico collegato		S1	
Portata massima di progetto (m ³ /h)		10	
Portata effettiva dell'effluente (m ³ /h)		8	
Tipologia del sistema		Chimico Fisico	
		A monte	A valle
Concentrazione degli inquinanti (mg/l)	ammoniaca		0,5
	azoto		4,1
	Cadmio e i suoi composti		0,01
	Cianuri		0,05
	Cloruri		100
	COx		0,1
	Cr e suoi composti		0,52
	Fluoruri		0,01
	Fosforo		1

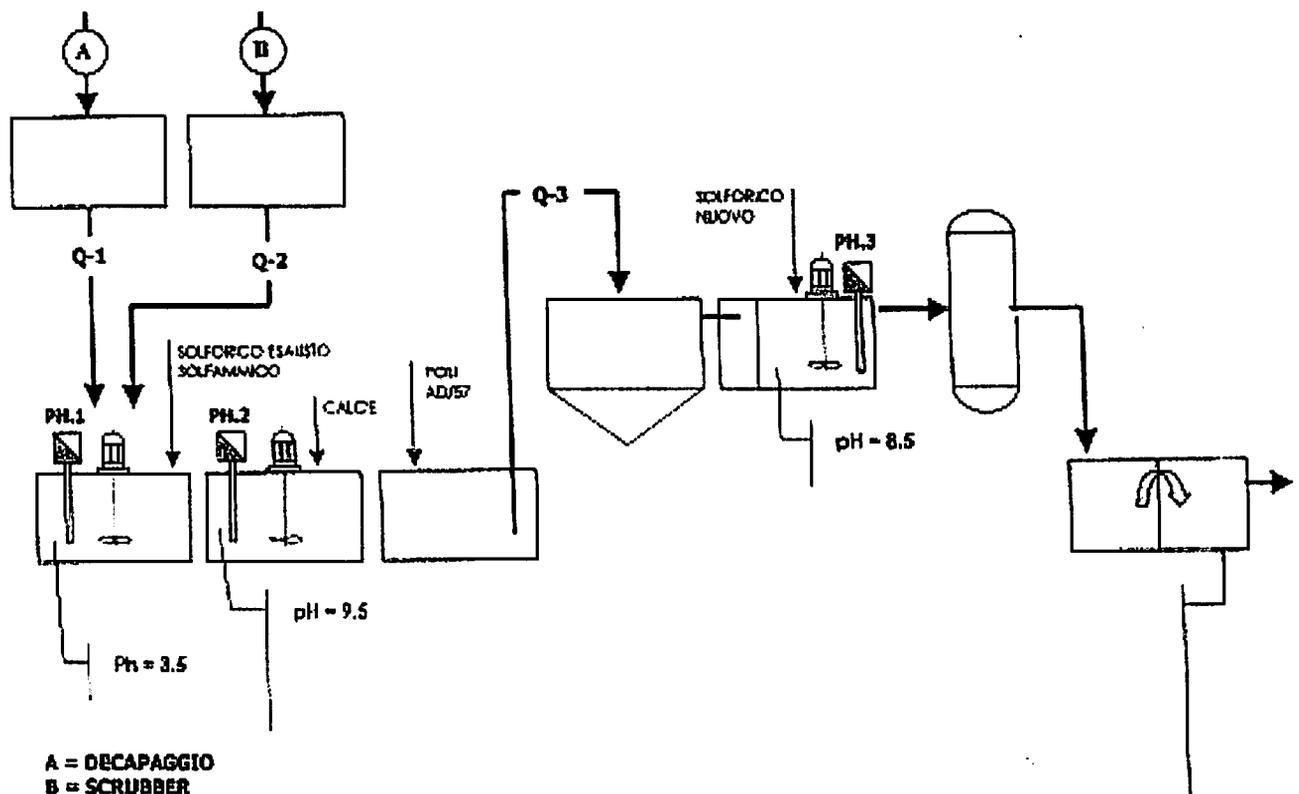
Rendimento medio garantito (%)			
		Kg / giorno	t / anno
Rifiuti prodotti	Fango	70,96	22,07
Ricircolo effluente idrico		n.a.	
Perdita di carico (mm c.a.)		n.a.	
Consumo d'acqua (m ³ /h)		0,1	
Gruppo di continuità		No	
Sistema di riserva		No	
Trattamento acque/fanghi di risulta		Si (smaltimento dei fanghi)	
Manutenzione ordinaria		2h/sett.	
Manutenzione straordinaria		10h/sett.	
Sistema di monitoraggio in continuo emissioni		No	

IMPIANTO DI DEPURAZIONE CHIMICO FISICO

L'impianto in oggetto è di tipo chimico-fisico, e vede applicato il tradizionale processo chiariflocculazione a cui è stata di recente inserita una sezione di pretrattamento dell'Azoto nitroso.

Il trattamento chimico fisico consiste nella rimozione degli elementi inquinanti mediante insolubilizzazione chimica e successiva separazione fisica (decantazione) sotto forma di idrossidi metallici flocculanti.

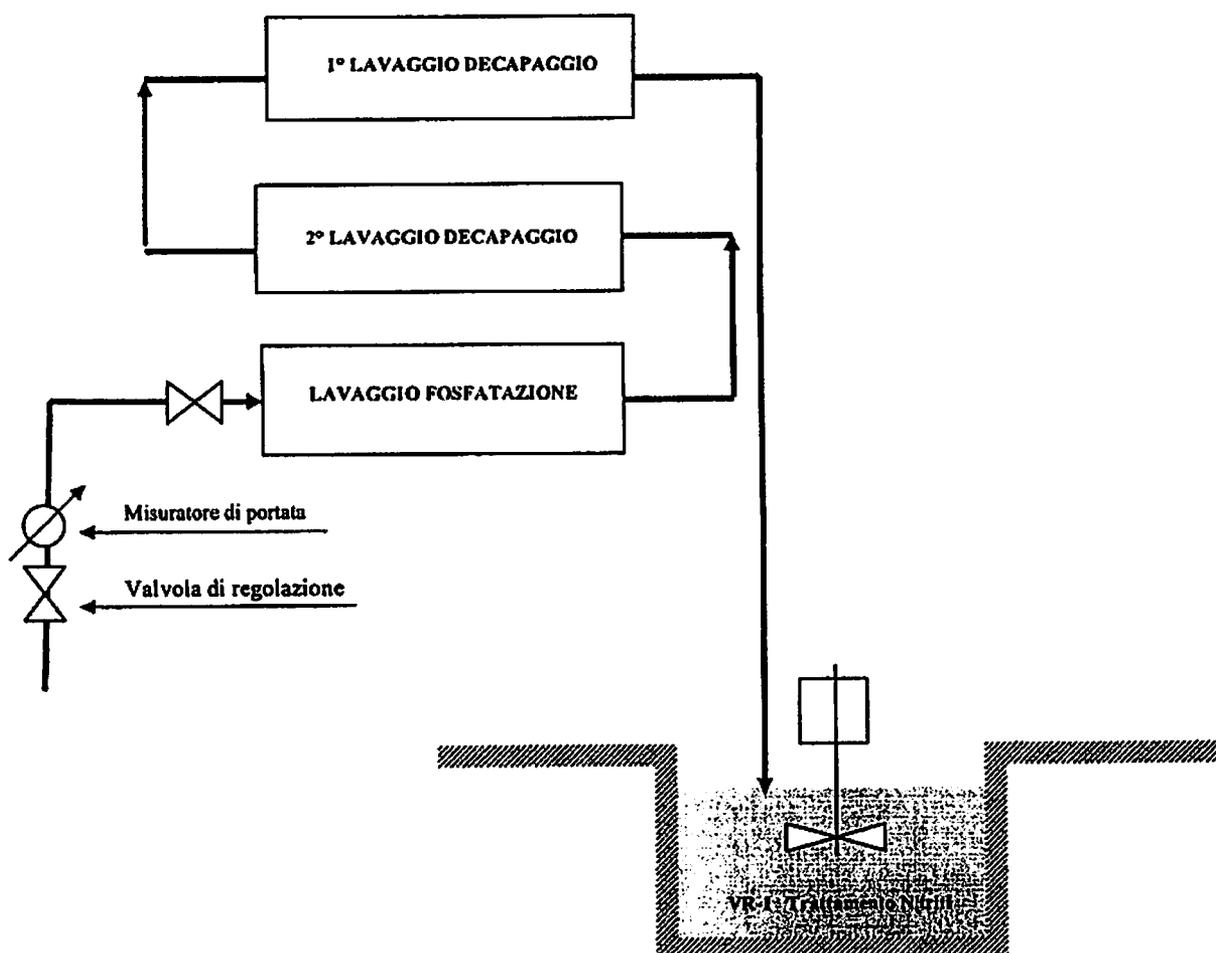
L'impianto chimico fisico è inoltre corredato di un filtro finale finalizzato a completare l'azione di separazione delle particelle colloidali in sospensione.



ALIMENTAZIONE (reparto decappaggio)

L'impianto di depurazione non dispone di una vasca di accumulo iniziale in grado di assorbire sbilanciamenti del carico idraulico. Occorre quindi assicurarsi che le acque di scarico dei processi produttivi (lavaggi) non siano superiori alla capacità di trattamento dell'impianto: è stato predisposto un flussometro per regolare la quantità delle acque di lavaggio che ogni ora vengono inviate al depuratore.

Le acque di lavaggio sono state collegate in serie per avere una costanza sia quantitativa che chimica delle acque inviate al depuratore.



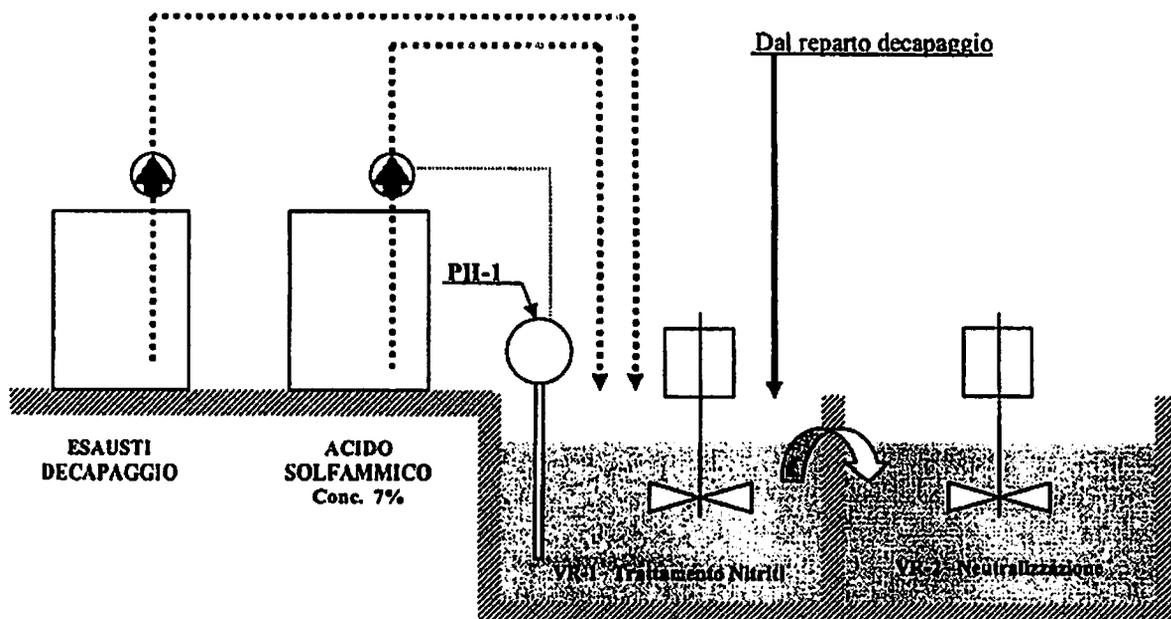
TRATTAMENTO AZOTO NITROSO (VR - 1)

L'azoto nitroso proviene dalle acque di lavaggio successive alla fosfatazione.

La loro depurazione avviene in ambiente acido ($\text{pH} < 4.00$) mediante dosaggio volumetrico proporzionale di un ossidante/riducente (acido solfamnico).

Al fine di garantire le ottimali condizioni di acidità, è stata installata una catena di rilevamento e regolazione pH con dosaggio di concentrazione esausto di decapaggio solforico. La pompa provvede automaticamente a ripristinare il corretto valore accendendosi e spegnendosi automaticamente.

L'acido solfamnico viene addizionato previa preparazione della soluzione d'uso in concentrazione pari al 7% (7Kg. Di cristalli ogni 100 litri di acqua). La soluzione d'uso deve essere dosata al refluo in modo proporzionale e continuativo in quantità sufficiente a garantire la totale eliminazione (taratura iniziale eseguita al 2% della portata = 0.4 l/h);



NEUTRALIZZATORE (VR – 2)

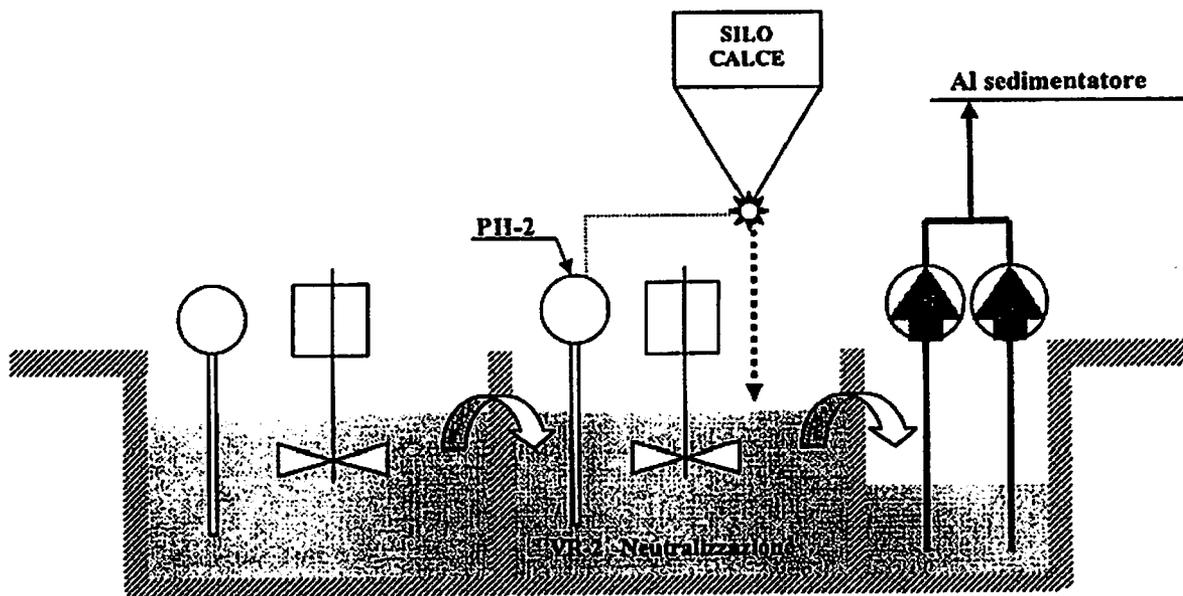
Le acque in ingresso alla VR-2 sono a pH acido; devono pertanto essere neutralizzate mediante addizione di calce sino ad un pH di circa 10.00.

In questa sezione non sono state apportate modifiche, pertanto sono state mantenute le seguenti attrezzature (fig. 3):

- catena di rilevamento e regolazione pH
- dosatore a coclea per prelievo automatico di calce direttamente dal silo
- agitatore – aeratore a turbina

La definizione del migliore pH di neutralizzazione utile per la precipitazione dei metalli presenti nelle acque, può essere eseguita con l'impiego della tabella di precipitazione allegata.

Con questo processo si ottiene anche la completa insolubilizzazione e la precipitazione dei fosfati di calcio.



SOLLEVAMENTO - FLOCCULAZIONE (VR – 3)

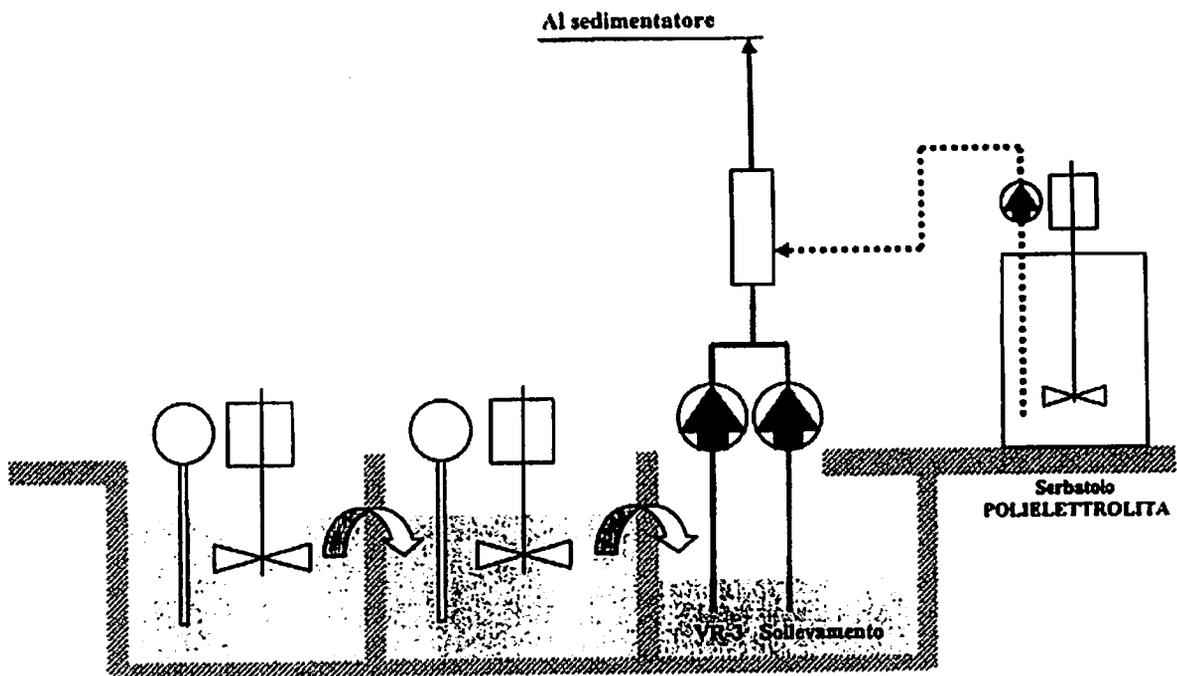
Le acque in ingresso alla VR-3 sono a pH neutro. Oltre alle acque da depurare, vengono fatte confluire in questa sezione le seguenti acque:

- Controlavaggio della colonna sabbia
- Acque di drenaggio dal filtro rotativo sottovuoto (filtrazione fanghi)
- Acque di tracimazione dall'ispessitore fanghi

In questa sezione non sono state apportate modifiche, pertanto sono state mantenute le seguenti componenti di servizio:

- Pompe di sollevamento (P1 e P2)
- Serbatoio di preparazione polielettrolita completo di agitatore e pompa di dosaggio
- Miscelatore in linea

Con questo processo si ottiene anche la completa insolubilizzazione e la precipitazione dei fosfati come fosfato di calcio.



DECANTAZIONE

L'azione di separazione della massa flocculata è affidata ad un sedimentatore di tipo idrodinamico provvisto di canalina di raccolta per il prelievo bilanciato ed omogeneo delle acque di trascinamento, di canale di diffusione, di dispositivi di fondo per la costante e totale evacuazione dei fanghi.

I fanghi vengono estratti automaticamente dal sedimentatore ed inviati all'ispessitore con frequenza e quantità reimpostate (e modificabili all'occorrenza) mediante temporizzatori.

Lo scarico del limpificato è fatto confluire alla successiva vasca di controllo finale pH.

CORREZIONE FINALE PH E RILANCIO (VR-4)

Viene eseguita in una vasca tenuta in agitazione con aria e utilizzata anche come vasca di rilancio.

Una catena di rilevamento e regolazione automatica del valore pH, provvede alla regolazione fine dei valori di scarico (pH compreso tra 8.0 e 9.4) mediante dosaggio proporzionale di acido solforico puro in concentrazione massima del 30%.

La pompa dosatrice di recente installazione provvede a ripristinare il corretto valore accendendosi e spegnendosi automaticamente.

FILTRAZIONE FINALE ACQUE (FS)

Viene eseguita in una colonna di filtrazione multistrato, dimensionata per lo specifico trattenimento degli eventuali idrossidi in sospensione.

Realizzata in acciaio opportunamente protetto internamente ha, in considerazione della saltuarietà di esecuzione, dispositivi per il lavaggio ad azionamento manuale.

FILTRAZIONE FANGHI

Viene eseguita automaticamente dal filtro rotativo.

Il fango viene prelevato dall'ispessitore e sottoposto a disidratazione sottovuoto.

E' consigliato eseguire la defangazione tutte le mattine in quanto il fango contenuto nell'ispessitore risulta essere maggiormente denso per effetto della sedimentazione notturna.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Le sorgenti di rumore che determinano un apporto sonoro in ambiente esterno sono riconducibili all'utilizzo di macchine e impianti volti alla produzione di tubi tramite trafilazione a freddo, in particolare si evidenzia che il principale contributo è determinato dal contatto metallico dei tubi tra loro e/o tra tubi e supporti durante le fasi di movimentazione (carico e scarico).

La ditta è ubicata vicino all'aeroporto di Linate il cui contributo in termini di immissione sonore è rilevante. Il Comune di Segrate (MI) ha adottato la zonizzazione acustica prevista dalla L. n.447/95 e la zona in oggetto è classificata in classe V "Aree prevalentemente industriali" (vedere tabella di classificazione riportata di seguito). Le aree "agricole" adiacenti a quelle di pertinenza del corpo di fabbrica vengono classificate dalla zonizzazione come appartenenti alla classe IV "Aree d'intensa attività umana".

In tal caso nella normativa si fa riferimento ai valori dei limiti di immissione riportati in tabella

CLASSE	LIMITI DI IMMISSIONE		DEFINIZIONE
	Diurno	Notturmo	
IV	65	55	Aree d'intensa attività umana
V	70	60	Aree prevalentemente industriali

Dai rilievi effettuati si evince che nel periodo diurno, durante il quale viene effettuata l'attività lavorativa della Trafiltubi s.r.l., sono rispettati i limiti diurni di immissione sia della classe IV che della classe V.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Per prevenire emissioni al suolo i piazzali esterni sono mantenuti sgombri e puliti; le materie prime, contenute in fustini, cisternette (sostanze liquide) oppure in sacchi (polveri), sono depositate in aree dedicate dotate di segnalazione del tipo di materia prima con relativa cartellonistica; come già specificato al punto precedente analoghe attenzioni sono relative allo stoccaggio dei rifiuti. Le procedure per la pulizia di tutte le aree interne o esterne adiacenti agli stoccaggi di materie prime o di rifiuti in attesa di smaltimento sono riconducibili esclusivamente ad istruzioni operative previste per una corretta gestione delle emergenze in seguito a versamenti accidentali. Contro i versamenti accidentali di sostanze liquide in stoccaggi interni od esterni, sono previste idonee vasche grigliate di contenimento. Nel 2007 è stato predisposto un locale coperto apposito, separato dall'area produttiva e dalle zone di passaggio, adeguatamente segnalato, facilmente accessibile e dotato di vasche di contenimento a norma di legge.

C.5 Produzione Rifiuti

Nel 2007 è stato predisposto un locale coperto apposito, separato dall'area produttiva e dalle zone di passaggio, adeguatamente segnalato, facilmente accessibile e dotato di vasche di contenimento a norma di legge.

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06)

Nella tabella sottostante si riporta descrizione e quantità di rifiuti prodotti e relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto:

N. ordine attività IPPC e NON	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e ubicazione del deposito	Destino (R/D)
1	060313	Sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	Solido	vasche	Smaltimento
1	110599	Rifiuti non specificati altrimenti - Rifiuto generato dall'attività di decappaggio (Bagno Stearato -sapone)	Liquido	vasche	Smaltimento (D9) da parte di ditta esterna autorizzata
2	120102	Polveri e particolato di materiali ferrosi	Solido	containers	Smaltimento
1	120118	Fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	Solido	containers	Smaltimento D15 da parte di ditta esterna autorizzata
1	190813	Fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali. Rifiuto pericoloso H4	Liquido	containers	Smaltimento D13 tramite ditta esterna autorizzata

Tabella C5 – Caratteristiche rifiuti prodotti

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale della TRAFILTUBI s.r.l. ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di trafiliera specializzata nella trafilatura a freddo di tubi e profili di alta qualità.

TRAFILTUBI - Applicazione BAT		
BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
IMPLEMENTAZIONE DI UN SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE		
1.1 Definizione di una politica ambientale interna approvata dalla direzione aziendale	IN CORSO DI DEFINIZIONE	Vedi allegato A23-SGA1
1.2 Definizione delle procedure necessarie e loro traduzione in pratiche operative	NON APPLICATO	
1.3 Implementazione delle procedure, ponendo particolare attenzione a:		
a • Struttura e responsabilità	NON APPLICATO	
b • Addestramento, consapevolezza, competenza	IN CORSO DI DEFINIZIONE	Vedi allegato A23-SGA1
c • Comunicazione	idem	
d • Coinvolgimento del personale	idem	
e • Documentazione	NON APPLICATO	
f • Programmi	NON APPLICATO	
g • Preparazione e risposta alle emergenze	NON APPLICATO	
h • Rispetto delle prescrizioni legali ambientali	APPLICATO	
i • Documentazione	NON APPLICATO	
l • Controllo operativo	NON APPLICATO	
1.4 Controllo delle performance e interventi correttivi, con particolare attenzione a:		
a • Monitoraggio e misurazione	IN CORSO DI DEFINIZIONE	
b • Azioni correttive e preventive	idem	
c • Mantenimento delle registrazioni	NON APPLICATO	
d • Auditing	NON APPLICATO	
1.5 Riesame della direzione	NON APPLICATO	
1.6 Impatti ambientali dell'attività	IN CORSO DI DEFINIZIONE	

1.7 Sviluppo e utilizzo di "tecnologie pulite"	idem	Vedi allegati A23-SGA2 e 3
1.8 Impatti ambientali del prodotto	APPLICATO	Vedi allegato A23-SGA4
1.9 Applicazione dove possibile delle linee guida di settore	IN CORSO DI DEFINIZIONE	In ordine a questo obiettivo nel 2005 si è incaricato uno Studio specializzato in progettazione energetica di effettuare l'analisi dei carichi elettrici e termici al fine di individuare eventuali sprechi e punti deboli degli impianti e a studiare soluzioni per razionalizzare l'utilizzo dell'energia. La definizione della politica ambientale interna è stata promossa in modo unilaterale in osservanza alle linee guida di cui sopra.
BAT best available technologies	Stato di applicazione	Note
INTERVENTI		
2.1 Predisposizione di procedure di controllo e ispezione di vasche e tubazioni	APPLICATO	
2.2 Utilizzo di vasche di capacità sufficiente o predisposizione di altri sistemi atti a contenere eventuali perdite di pompe, filtri e altri sistemi idraulici	APPLICATO	Tutte le vasche della linea galvanica sono poste su un bacino di contenimento.
2.3 Predisposizione di procedure per il mantenimento delle aree di processo pulite ed in buono stato per permettere l'identificazione di eventuali perdite	APPLICATO	E' allo studio la definizione di un sistema formale di gestione che preveda audit periodici mirati al mantenimento della pulizia e del buono stato anche delle aree di processo e di stoccaggio.

<p>2.4 Introduzione di sistemi di rilevamento e allarmi che segnalino anomalie nelle vasche di processo e negli impianti di trattamento acque reflue</p>	<p>APPLICATO</p>	<p>In corrispondenza dell'impianto di depurazione chimico-fisica è stata installata una catena di rilevamento e regolazione automatica del valore pH; questa provvede alla regolazione fine dei valori di scarico (pH compreso tra 8.0 e 9.4) mediante dosaggio proporzionale di acido solforico puro in concentrazione massima del 30%. E' attualmente allo studio il miglioramento del sistema tramite l'integrazione con ulteriori sistemi di segnalazione.</p>
<p>2.5 Identificazione e controllo dei principali inquinanti presenti nelle emissioni gassose e reflue (parametri monitorati nelle analisi)</p>	<p>APPLICATO</p>	
<p>2.6 Cura nella gestione delle MP e dei prodotti chimici, predisposizione di ambiti di stoccaggio dedicati e cartellonistica informativa; identif. dei rischi associati a stoccaggio e utilizzo di MP non compatibili</p>	<p>APPLICATO</p>	
<p>2.7 Monitoraggio degli indicatori ambientali relativi all'impatto delle attività produttive</p>	<p>NON APPLICATO</p>	
<p>2.8 Ottimizzazione e gestione dei processi attraverso il confronto dei dati di input e di output con dati di riferimento nazionali o regionali di settore, il calcolo degli input e output teorici richiesti dalle operazioni svolte, controllo dei processi in tempo reale</p>	<p>NON APPLICATO</p>	<p>Ogni ipotesi va sottoposta a studio di fattibilità</p>
<p>2.9 Prevenzione, mitigazione e gestione di incidenti, emergenze e/o guasti</p>	<p>IN CORSO DI DEFINIZIONE</p>	<p>Nel 2005 sono state effettuate le prove di evacuazione improvvisa; inoltre sono state implementate le dotazioni di sicurezza agli operai (che hanno partecipato in prima persona alla valutazione dei presidi collaborando con l'Azienda per la richiesta alle aziende fornitrici di vari prodotti di qualità migliore) e le misure di controllo sugli impianti</p>

2.10 Controllo dei parametri operativi dei bagni di trattamento: effettuare la sostituzione della soluzione di trattamento in sicurezza	APPLICATO	
2.11 Redazione ed applicazione di procedure/ istruzioni operative per le operazioni di emergenza, prevenzione incendi e movimentazione sostanze pericolose. ...	NON APPLICATO	
2.12 Redazione ed applicazione di procedure/ istruzioni operative per le operazioni di pulizia periodica delle canalette di scolo e delle vasche di lavorazione.	NON APPLICATO	
2.13 Evitare o minimizzare la produzione di rifiuti mediante - aumento della durata di vita della soluzione di trattamento - diminuzione degli scarichi delle soluzioni di processo	NON APPLICATO	
2.14 Agitazione delle soluzioni dei bagni di trattamento Saranno valutati metodi quali la circolazione mediante pompaggio o meccanismi di agitazione volti a sostituire il processo di insufflazione dell'aria tramite areatore a turbina nella fase di neutralizzazione nonché di quella di correzione finale del pH dell'impianto di depurazione.	NON APPLICATO	
2.15 Minimizzazione del flusso in uscita degli scarichi idrici	NON APPLICATO	
2.16 Uniformare ed adeguare alla presente autorizzazione tutti i riferimenti alle emissioni atmosferiche. Deve essere garantita l'univocità di riferimento sia per le emissioni significative sia per quelle poco significative.	NON APPLICATO	
2.17 Saranno attuate modalità ottimali di utilizzo dell'acqua anche sulla base degli studi in corso. Saranno prese in considerazione le misure applicabili per una riduzione dei consumi di acqua per il raffreddamento dei forni favorendone il riciclo previo recupero energetico a favore delle vasche di decapaggio. Monitorare i consumi di acqua rapportandoli alla produzione, stabilire l'utilizzo ottimale di acqua e tendere al raggiungimento e mantenimento dello stesso,, riutilizzare le acque, rigenerare le acque di risciacquo	NON APPLICATO	
2.18 Minimizzare l'utilizzo di energia E' stata effettuata una analisi dei carichi elettrici e termici al fine di effettuare una valutazione preliminare di possibili interventi di risparmio e razionalizzazione dell'energia impiegata (efficienza	NON APPLICATO	

energetica). L'acqua che mantiene controllata la temperatura delle pareti dei forni verrà riutilizzata sia per il riscaldamento delle vasche di decapaggio sia per il riscaldamento degli ambienti in inverno.		
2.19 Determinare i consumi di prodotti ed i quantitativi persi nei rifiuti e negli scarichi	NON APPLICATO	
RIDUZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA		
3.1 Agitazione delle soluzioni dei bagni di trattamento	NON APPLICATO	Per il 2006 è in programma la valutazione di metodi quali la circolazione mediante pompaggio o meccanismi di agitazione volti a sostituire il processo di insufflazione dell'aria tramite areatore a turbina nella fase di neutralizzazione, nonché di quella di correzione finale del pH dell'impianto di depurazione
3.2 Misure nell'utilizzo dei bagni: copertura vasche di trattamento quando non in uso	NON APPLICATO	
3.3 Prevenzione delle emissioni: utilizzo di additivi al fine di evitare la formazione di aerosol	IN CORSO DI DEFINIZIONE	
3.4 Abbattimento diretto delle emissioni: installazione di torri di lavaggio (scrubber)	APPLICATO	
3.5 Trattamento dei reflui	APPLICATO	I rifiuti gassosi vengono trattati in scrubber ed il condensato (aerosol) avviato al trattamento delle acque reflue.
Benchmark level: H2SO4 1+10 mg/Nm3; fluoruri 2 mg/Nm3		Nei limiti
RIDUZIONE DEGLI SCARICHI IDRICI		
4.1 Individuazione dei contaminanti	APPLICATO	
4.2 Trattamento delle acque contaminate	APPLICATO	
4.3 Disidratazione dei fanghi derivanti dal trattamento acque, tramite processi di essiccazione, per diminuire i costi di stoccaggio e trasporto	APPLICATO	Viene effettuata una disidratazione sottovuoto dei fanghi derivanti dall'impianto di depurazione
4.4. Installazione di impianto di trattamento acque e benchmark values per gli scarichi idrici	APPLICATO	
4.5 Minimizzazione del flusso in uscita degli scarichi idrici	NON APPLICATO	

4.6 Utilizzo di flocculanti per facilitare l'estrazione di acqua e la separazione degli inquinanti presenti nei reflui	APPLICATO	
RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE RIFIUTI		
5.1 Riduzione del volume/quantità dei rifiuti liquidi mediante processi di filtrazione/precipitazione con filtopresse	APPLICATO	La filtrazione dei fanghi viene effettuata automaticamente da filtro rotativo
5.2 Sistemi per evitare la produzione di rifiuti polverosi	APPLICATO	
5.3 Separazione e avvio controllato a riciclo, riutilizzo o trattamento specifico dei rifiuti pericolosi	APPLICATO	
5.4 Sistemi per riutilizzare internamente o riciclare i rifiuti di produzione	NON APPLICABILE	Fanno eccezione tutti gli sfridi di lavorazione, che sono recuperati
5.5 In presenza di rifiuti liquidi che contengono metalli e idrossidi: utilizzo di soda o calce per facilitarne la precipitazione	APPLICATO	
5.6 Invio dei rifiuti liquidi a trattamento acque reflue	APPLICATO	
5.7 Misure per evitare o minimizzare la produzione di rifiuti mediante:		
a • aumento della durata di vita della soluzione di trattamento	NON APPLICATO	
b • diminuzione degli scarichi delle soluzioni di processo	NON APPLICATO	
c • riutilizzo delle soluzioni di processo	NON APPLICATO	
RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE RIFIUTI NELLA GESTIONE AZIENDALE (uffici, mensa e altre aree di servizio)		
6.1 Introduzione di sistemi per la separazione dei rifiuti e il loro avvio al recupero e riciclaggio:		
a • materie plastiche	APPLICATO	
b • metalli	APPLICATO	
c • vetro	APPLICATO	
d • materie cartacee	APPLICATO	
e • residui legnosi	APPLICATO	
f • pane secco	APPLICATO	
g • umido da giardino	APPLICATO	
h • umido alimentare	APPLICATO	
6.2 Formazione dei dipendenti e sistemi di comunicazione e cartellonistica per la responsabilizzazione individuale	APPLICATO	

RIDUZIONE CONSUMI DI RISORSE		
ENERGIA		
a • Analisi dell'energia utilizzata per il riscaldamento della soluzione di trattamento	IN CORSO DI DEFINIZIONE	Vedi allegati A23-SGA2 e 3
b • Evitare l'insufflazione di aria nelle vasche di processo al fine di minimizzare l'energia persa per evaporazione.	NON PREVISTO	Non è necessario alcuna insufflazione di aria nelle acque di processo
c • Altri sistemi per minimizzare l'utilizzo di energia	IN CORSO DI DEFINIZIONE	
ACQUA		
a • registrare gli input di acqua ed individuarne gli utilizzi	APPLICATO	Vedi allegati A23-SGA2 e 3
b • monitorare i consumi di acqua rapportandoli alla produzione	APPLICATO	Vedi allegati A23-SGA2 e 3
c • Definizione dell'utilizzo ottimale di acqua e tendere al raggiungimento e mantenimento dello stesso	NON APPLICATO	
d • Introduzione di sistemi per riutilizzare le acque utilizzate nel processo	NON APPLICATO	
e • Introduzione di sistemi per rigenerare le acque di risciacquo	NON APPLICATO	
PRODOTTI DI CONSUMO		
a • Determinazione dei consumi dei prodotti e dei quantitativi persi nei rifiuti e negli scarichi	IN CORSO DI DEFINIZIONE	
b • Controllo dei parametri di processo e del dosaggio delle materie prime	APPLICATO	
c • Nel decapaggio elettrolitico: inversione ad intervalli regolari della polarità degli elettrodi al fine di garantire una maggior durata del bagno	NON APPLICABILE	
d • Minimizzazione del trascinamento della soluzione agendo sul parametro viscosità	NON APPLICABILE	
e • Riduzione dei materiali di consumo da ufficio tramite implementazione dei sistemi informatici	APPLICATO	
RIDUZIONE DEGLI IMPATTI RELATIVI ALLO STOCCAGGIO DELLE MATERIE PRIME		

8.1 Stoccaggio delle sostanze pericolose in aree confinate	APPLICATO	
8.2 Riduzione del rischio di incendio mediante separazione delle sostanze infiammabili dagli agenti ossidanti	NON PREVISTO	Non sono presenti sostanze infiammabili
8.3 Prevenzione di perdite che possono determinare la contaminazione del suolo	APPLICATO	
8.4 Sistemi per evitare la corrosione delle materie prime	NON PREVISTO	
8.5 Sistemi per evitare tempi di stoccaggio elevati	APPLICATO	
8.6 Controllo delle condizioni di stoccaggio e trasporto delle materie prime e dei prodotti	APPLICATO	
RIDUZIONE DEGLI IMPATTI RELATIVI AL CICLO DI VITA DEL PRODOTTO REALIZZATO		
9.1 produzione e promozione di prodotti innovativi dal ciclo di vita a impatto ambientale ridotto	APPLICATO	Vedi allegato 23 SGA4

D.2 Criticità riscontrate

Il comune di Segrate , in base alla D. G. R. 6501 del 19 ottobre 2001 "Zonizzazione del territorio regionale per il conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria...", è compreso nella zona critica relativa alla provincia di Milano.

La ditta utilizza all'interno del proprio ciclo materie prime pericolose.

L'azienda non ha effettuato la Valutazione di impatto acustico.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure in atto

Materie prime e rifiuti

Limitare l'utilizzo di materie prime pericolose e di ridurre il quantitativo di rifiuti inviati allo smaltimento.

Efficienza energetica- risparmio di energia e di acqua

Nel maggio 2005 è stata effettuata l'analisi dei carichi elettrici e termici (di cui è stato incaricato uno Studio specializzato nella progettazione energetica) per la valutazione preliminare di possibili interventi di risparmio

e razionalizzazione dell'energia impiegata. Nel dicembre 2005 tale studio è stato ulteriormente approfondito e sono state formulate delle ipotesi di interventi migliorativi sugli impianti e sui processi produttivi, per la riduzione del consumo di energia e di acqua.

Sviluppo di nuovi prodotti a ridotto impatto ambientale

Sul piano dell'impatto ambientale risultano ridotte varie problematiche legate all'intero ciclo di vita. Infatti l'utilizzo dei nuovi tubi inox Trafiltubi in luogo di quelli attualmente utilizzati comporta che:

- nella fase di produzione siano ridotti i processi e il conseguente consumo di sostanze tossicologiche;
- nelle fasi di vita utile dell'oggetto siano garantiti l'allungamento della durabilità, l'innalzamento delle condizioni di sicurezza e l'azzeramento dell'uso di sostanze chimiche per la manutenzione;
- alla fine della vita utile, nella fase di dismissione, sia garantita la totale riciclabilità senza perdita alcuna delle caratteristiche della materia prima (come invece accade nel riciclaggio degli acciai dolci).

Inquinamento dell'aria

La ditta presenta diversi punti di emissione che non necessitano impianti di abbattimento, mentre per l'acido solforico è utilizzato un abbattitore ad umido (scrubber) .

Inquinamento dell'acqua

La ditta è dotata di un impianto di depurazione chimico-fisico.

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

MATRICE / SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
MATERIE PRIME	Riduzione delle sostanze pericolose	Riduzione del 10% delle materie pericolose. Valutazione della fattibilità mediante indagini di mercato	Entro 5 anni dal rilascio dell'AIA
	Indicazione per mezzo di cartelli dei rischi e delle eventuali incompatibilità di ogni prodotto stoccato	Migliorare lo stoccaggio delle materie prime	Entro 1 anno dal rilascio dell'AIA
CICLI PRODUTTIVI	Implementazione dei benchmarks	Monitorare le performance aziendali	Applicazione secondo i tempi e i modi indicati nel Piano di Monitoraggio, implementazione entro 1 anno dal rilascio dell'AIA
	Implementazione delle procedure	Sensibilizzare tutto il personale e le ditte esterne sulle problematiche di gestione ambientale	Entro 1 anno dal rilascio dell'AIA
	Implementare programmi di manutenzione e stoccaggio	Evitare dispersioni di sostanze pericolose e allungamento della vita dei bagni	Entro 2 anni dal rilascio dell'AIA
	Formazione dei lavoratori	Migliorare la conoscenza dei lavoratori sulle problematiche ambientali	Entro 1 anno dal rilascio dell'AIA
	Formalizzazione dell'attività di coordinamento tra committente e operatore	Sviluppo di una produzione efficiente e a basso impatto	Entro 1 anno dal rilascio dell'AIA
	Aggiornamento del piano d'emergenza	Evidenziare e localizzare i potenziali incidenti al fine di minimizzarne gli effetti e formare i dipendenti	Entro 1 anno dal rilascio dell'AIA
	Miglioramento della rimozione dei contaminanti (oli) dalle vasche di sgrassaggio	Allungamento della vita dei bagni	Entro 2 anni dal rilascio dell'AIA
RIFIUTI	Verifica della possibilità di aumentare il quantitativo di rifiuti inviato al recupero	Minimizzazione dei rifiuti destinati allo smaltimento	Entro 1 anno dal rilascio dell'AIA
ENERGIA	Controllo dei manufatti prodotti durante l'anno in modo da verificare quanta energia è stata consumata rispetto ai manufatti prodotti	Verifica del buon funzionamento dell'impianto	Applicazione secondo i tempi e i modi indicati nel Piano di Monitoraggio, implementazione entro 1 anno dal rilascio dell'AIA

ARIA	Implementazione delle procedure di manutenzione con registrazione delle stesse	Verifica del buon funzionamento dell'impianto	Entro 1 anno dal rilascio dell'AIA
ACQUA	Implementazione delle procedure di manutenzione con registrazione delle stesse	Verifica del buon funzionamento dell'impianto	Entro 1 anno dal rilascio dell'AIA
RUMORE	Esecuzione di un indagine fonometrica in ambiente esterno	Verifica del rispetto dei limiti comunali	Entro 2 mesi dal rilascio dell'AIA

Tabella D2 – Misure di miglioramento programmate

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di adeguamento come previsto all'art.17, comma 1, del D.Lgs 59/2005 e comunque non oltre il 30/10/2007.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA EMISSIONE	INQUINANTI*	VALORE LIMITE	
	Sigla	Descrizione				Prima del 30/10/07 [mg/Nm ³]**	Dopo il 30/10/07 [mg/Nm ³]
E1	M1	L'ingresso del forno elettrico a due muffole per la ricottura/ rinvenimento dei tubi è presidiato da cappa di aspirazione al fine di captare i fumi di combustione dei residui di lubrificazione tubi (stearato)	207	16/h	Polveri (residui di stearato)	10	10
E2	M2	L'uscita del forno elettrico a due muffole per la ricottura/ rinvenimento dei tubi è presidiato da cappa di aspirazione al fine di captare i fumi di combustione dei residui di lubrificazione tubi (stearato)	/	16/h	Polveri (residui di stearato)	10	10
E3	M3	Cappa di aspirazione relativa alla precamera in ingresso del forno a gas metano, per la ricottura/ rinvenimento dei tubi, nonché in corrispondenza dei bancali mobili di ingresso al forno, al fine di captare i fumi di combustione dei residui di lubrificazione tubi (stearato)	10324	16/h	Polveri	10	10
					NOx	100	100
					CO	100	100
					COV	50	50
					IPA	0,01	0,01
E4	/	Bruciatori del forno per la ricottura/ rinvenimento dei tubi alimentato a gas metano	/	16/h	NOx	100	100
					CO	100	100
E5	M4	Cappa camera raffreddamento in uscita al forno a gas metano per la ricottura/ rinvenimento dei tubi	10309	16/h	Polveri	10	10
					NOx	100	100
					CO	100	100

					COV	50	50
					IPA	0,01	0,1
E6	M5	La forgia, alimentata a gas melano, è dotata di canalizzazione per l'emissione in atmosfera dei gas di combustione	323	10/h	Polveri (residui di stearato)	10	10
E7	/	Sfiato accumulatore di condensa della caldaia	/	/	Vapore acqueo	/	/
E8	/	Al fine di mantenere alle opportune temperature alcune vasche (vasca a caldo acido solforico, vasca attivante, vasca fosfatazione, vasca defosfatante, vasca gabbro neutro, vasca stearato) una caldaia genera il vapore necessario che viene pompato, allo scopo, all'interno delle serpentine di riscaldamento relative alle vasche suddette; tale centrale termica permette anche il riscaldamento degli ambienti in produzione	/	/	NOx	100	100
					CO	100	100
E9	M6	Aspirazione posta sulla vasca per il trattamento di saponificazione dei tubi mediante Stereato	7627	16 h/g	Polveri	10	10
E10	M7	Impianto di abbattimento tipo "scrubber" a cui confluiscono le aspirazioni poste sulle vasche galvaniche (acido solforico + bagno fosfatazione + defosfatante + gabbro neutro)	38400	16 h/g	H2SO4	2	2
E11	M8	Cappa relativa al forno e alla vasca trattamento in olio per la tempratura di particolari in acciaio	986	2 h/g	Polveri	10	10
					IPA	0,01	0,01
E12	M9	Impianto di abbattimento (filtri a maniche) delle polveri, che asserva la macchina Granigliatrice Banfi tipo GT17x7/S/A per la sabbatura di tubi o particolari	704	2 h/g	Polveri ferrose	10	10

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

La valutazione di conformità dell'emissione derivanti dall'attività galvanica dovrà essere effettuata con le seguenti modalità:

Valutazione della conformità dell'emissione

- Caso A (Portata effettiva $\leq 1.400 \text{ Nm}^3/\text{h}$ per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca): per la conformità dell'emissione dovrà essere considerato solo ed esclusivamente il valore analitico senza applicazione di alcun fattore di correzione.
- Caso B (Portata effettiva $> 1.400 \text{ Nm}^3/\text{h}$ per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca): per la conformità dell'emissione dovrà essere utilizzata la seguente formula:
$$C_i = A/AR \times C$$

Ove:

C_i = concentrazione dell'inquinante da confrontare con il valore limite imposto

C = concentrazione dell'inquinante rilevata in emissione, espressa in mg/Nm^3

A = portata effettiva dell'aeriforme in emissione, espressa in Nm^3/h per un metro quadrato di superficie libera della vasca

AR = portata di riferimento dell'aeriforme in emissione, espressa in Nm^3/h per un metro quadrato di superficie libera della vasca e determinata in $1.400 \text{ Nm}^3/\text{h}$

Il valore della portata di riferimento per ogni metro quadrato di superficie libera potrà essere considerato pari a $700 \text{ Nm}^3/\text{h}$ nei casi in cui l'impianto sia:

- dotato di vasche provviste di dispositivi idonei a diminuire l'evaporazione
- dotato di copertura totale (tunnel) e relativo presidio aspirante

N.B. Per il calcolo della superficie totale dell'impianto si dovrà tenere conto esclusivamente delle vasche con superficie libera che per composizione e/o modalità operative determinano emissioni (ad esempio temperatura di esercizio $> 30^\circ\text{C}$, presenza di composti chimici in soluzione, insufflaggio di aria per agitazione, e assimilabili).

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- V) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm^3 ;

- b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
- c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 ° K e 101,323 kPa);
- d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
- e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.
- f. Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O}{21 - O_m} \times E_m$$

Dove:

E = Concentrazione da confrontare con il limite di legge;

E_m = Concentrazione misurata;

O_m = Tenore di ossigeno misurato;

O = Tenore di ossigeno di riferimento.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- VI) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- VII) Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (Art. 270 comma 1 D.Lgs. 152/2006, Ex DPR 24/05/88 n. 203 - art. 2 - comma 1; D.P.C.M. del 21/07/89 - art. 2 – comma 1 - punto b; D.M. 12/07/90 - art. 3 – comma 7) dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile" dovranno essere fornite motivazioni tecniche mediante apposita relazione.
- VIII) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
- IX) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.

In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con A.R.P.A. territorialmente competente.

- X) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore

E.1.4 Prescrizioni generali

- XI) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271 comma 13 del D.Lgs.152/06 (ex. art. 3 c. 3 del D.M. 12/7/90).
- XII) Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico, anche parziale, continuo o discontinuo delle sostanze derivanti dal processo adottato, sono consentiti solo se lo scarico liquido, convogliato e trattato in un impianto di depurazione, risponde alle norme vigenti" (art. 3, c. 4, d.p.r. 322/71);
- XIII) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
- XIV) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
- XV) Qualora siano presenti area adibite ad operazioni di saldatura queste dovranno essere presidiate da idonei sistemi di aspirazione e convogliamento all'esterno. Dovranno essere rispettati i limiti di cui alla D.G.R. 2663 del 15/12/2000.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

- I) Il gestore della Ditta dovrà assicurare che le acque reflue industriali vengano scaricate nel rispetto dei valori limite della tabella 3 dell'Allegato relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 colonna scarico in rete fognaria.
- II) CAP Gestione spa, in qualità di gestore del ciclo IDRICO Integrato, ha inoltre stabilito i seguenti limiti di portata della acque reflue industriali scaricate in pubblica fognatura:
 - Portata massima giornaliera: 240 m³/die
 - Portata massima annua: 36.000 m³/anno
- III) Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.
- III) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- I) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- II) Gli elettrodi, che misurano le concentrazioni e quindi regolano l'addizione dei reagenti nell'impianto di depurazione delle acque, devono essere puliti e controllati, almeno una volta al giorno, al fine di evitare la formazione di incrostazione e quindi garantire un funzionamento degli stessi preciso e costante nel tempo. La taratura va effettuata almeno una volta a settimana.
- III) Affinché la depurazione chimico-fisica sia efficiente e per evitare lo spreco di reagenti, nelle vasche ove si ha immissione degli stessi, deve essere garantita una buona omogeneizzazione del refluo da depurare, mediante un opportuno sistema di agitazione.
- IV) Le vasche di decantazione dovranno sempre essere mantenute in piena efficienza, mediante periodici svuotamenti e pulizie, in maniera da evitare che l'eccessiva quantità di fanghi in esse sedimentato sia tale da pregiudicare l'efficacia del processo di decantazione.

- V) E' necessaria l'installazione di un misuratore in continuo del pH nella vasca in cui si esegue la neutralizzazione finale, che registri su supporto cartaceo o magnetico i valori rilevati.
- VI) Le acque di controlavaggio dei filtri presenti nell'impianto di depurazione devono essere convogliate all'impianto stesso per subire adeguata depurazione.
- VII) Le acque di processo derivanti dai lavaggi, devono essere tenute distinte a seconda della tipologia e quindi degli inquinanti in esse presenti, in modo da essere depurate in maniera mirata e adeguata.
- VIII) Per gli scarichi definiti dall'art. 108 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 recapitanti in pubblica fognatura e in corpo idrico superficiale: il titolare degli stessi deve installare, a monte della confluenza delle acque industriali con i reflui civili e con le acque meteoriche, un misuratore di portata e un campionatore automatico sulle 24 ore. Per quanto concerne il campionatore automatico le analisi devono essere effettuate con cadenza quindicinale; qualora dopo tre mesi la media delle concentrazioni delle singole sostanze pericolose risulti essere inferiore o uguale al 10% dei rispettivi valori limite di emissione, si potrà passare ad una frequenza di campionamento e analisi trimestrale.
- IX) Il campionatore automatico, dovrà avere le seguenti caratteristiche:
- automatico e programmabile
 - abbinato a misuratore di portata
 - dotato di sistemi per rendere il campionamento proporzionale alla portata
 - refrigerato
 - sigillabile
 - installato in modo da rendere possibile la sigillatura del condotto di prelievo
 - dotato di sistema di segnalazione di guasto e/o interruzione di funzionamento
- X) In alternativa all'installazione del campionatore automatico, il titolare deve effettuare campionamenti discontinui sulle 24 ore con frequenza settimanale con campionatore automatico portatile (con le stesse caratteristiche elencate al punto precedente). Qualora dopo tre mesi la media delle concentrazioni delle sostanze pericolose non superi il 10% dei rispettivi valori limite di emissione, si potrà passare ad una frequenza di campionamento e analisi trimestrale (con campionamenti manuali). In caso contrario la Ditta deve provvedere ad installare lo strumento e a effettuare le analisi con cadenza quindicinale.
- XI) Al termine del primo trimestre di rilevazione i risultati elaborati e le azioni conseguenti, dovranno essere comunicati, in entrambi i casi, all'ARPA.
- XII) Deve essere installato un misuratore di pH e di conducibilità a valle dell'impianto di depurazione, prima di qualsiasi confluenza con altri reflui.
- XIII) I dati devono essere registrati da un sistema informatizzato.

E.2.4 Prescrizioni generali

- XIV) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento di Fognatura e Depurazione approvato da CAP Gestione spa che, in particolare, comporta l'obbligo per il Titolare dello scarico di sottoscrivere apposito contratto di servizio.
- XV) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio e a CAP Gestione SPA.; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
- XVI) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; qualora mancasse, dovrà essere installato, in virtù della tipologia di scarico industriale (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

Zone acustiche	Periodo diurno (06.00-22.00)	Periodo notturno (22.00-06.00)
Classe I- Aree particolarmente protette	50 dB(A)	40 dB(A)
Classe II- Aree destinate ad uso residenziale	55 dB(A)	45 dB(A)
Classe III- Aree di tipo misto	60 dB(A)	50 dB(A)
Classe IV- Aree di intensa attività umana	65 dB(A)	55 dB(A)
Classe V- Aree prevalentemente industriali	70 dB(A)	60 dB(A)
Classe VI- Aree esclusivamente industriali	70 dB(A)	70 dB(A)

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni impiantistiche

Non è previsto nessun intervento specifico

E.3.4 Prescrizioni generali

- III) La ditta deve effettuare la Valutazione di impatto acustico entro il 30 ottobre 2007
- IV) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato.
- VI) L'installazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti deve essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuativi relativi alla legge regionale n.24 del 5/10/04 (D.G.R. 20635 dell'11/02/05).
- VII) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
- VIII) La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- IX) I serbatoi che contengono sostanze chimiche incompatibili tra loro devono avere ciascuno un proprio bacino di contenimento; devono essere distanziare dalle vasche di processo (onde evitare intossicazioni ed esplosioni incendi); devono essere installati controlli di livello; le operazioni di travaso devono essere effettuate in presenza di operatori.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

- I) I rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

- II) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
- III) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
- IV) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- V) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
- devono riportare una sigla di identificazione;
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antirabocciamento;
 - se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
- VI) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

- VII) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- VIII) Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
- IX) L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
- X) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59.
- XI) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
- XII) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
- XIII) In particolare i fanghi derivanti dalle vasche di processo non devono essere stoccati e smaltiti assieme ai fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue e ciascun fango deve essere corredato dell'adeguato codice CER. Se vengono individuati codici a specchio "non pericolosi" la non pericolosità deve essere comprovata da specifica analisi.
- XIV) I fanghi di risulta dovranno essere stoccati in contenitori impermeabili e coperti. In alternativa andranno stoccati in aree cementate e debitamente coperte in modo da evitare il dilavamento da parte delle acque meteoriche. Nel caso in cui ciò non fosse possibile, le acque meteoriche contaminate andranno convogliate all'impianto di depurazione.
- XV) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- XVI) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
- XVII) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.

- XVIII) Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, o ad uno dei Consorzi costituitisi ai sensi dell'art. 235 comma 1 del D.Lgs. 152/06, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.
- XIX) Le condizioni di utilizzo di trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n.62.
- XX) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi del D.Lgs. 59/05, art.11, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- IV) Verificare l'eventuale presenza residua all'interno del sito produttivo di materiale contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/92.
- In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. Dipartimentale.

Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1).

- V) Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto:
- A) per gli impianti:
 - rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel Quadro prescrittivo. E per le componenti atmosfera (aria e rumore) ed acqua;
 - ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
 - fermare, in caso di guasto o avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua, i cicli produttivi e/o gli impianti ad essi collegati, entro 4 ore dall'individuazione del guasto;
 - B) per l'impianto di trattamento chimico:
 - i sistemi di aspirazione ed abbattimento devono essere mantenuti sempre in funzione durante il fermo impianto completo e manutentivo fino al raffreddamento delle vasche al fine del rispetto dei valori limite fissati nel Quadro prescrittivo E;
 - nel caso di guasto o avaria o malfunzionamento dei sistemi di aspirazione ed abbattimento procedere all'abbassamento della temperatura dei bagni al fine di ridurre al minimo le evaporazioni;
 - C) per l'impianto trattamento acque
 - in assenza di energia elettrica deve essere interrotto lo scarico dell'acqua bloccando tutti i sistemi di pompaggio
- VI) I prodotti suscettibili di reagire tra loro (es. combustibili e ossidanti) devono essere stoccati separatamente per classi o categorie omogenee.
- VII) Le operazioni di immissione manuale di sostanze pericolose devono essere condotte evitando ogni sversamento, con l'ausilio di accessori di presa e/o dispositivi idonei per il maneggio dei contenitori. A bordo vasca può essere tenuto solo il quantitativo di sostanze pericolose strettamente limitato alla necessità della lavorazione, purché contenuto entro idonei recipienti ben chiusi.
- VIII) Il Gestore deve provvedere a mantenere aggiornate le procedure per lo stoccaggio, la gestione/manipolazione e garantire la diffusione delle informazioni in esse contenute tra il personale che opera a contatto con cianuri ed anidride cromica.

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto all'art.11 comma1 del D.Lgs 59/05; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo 5, comma 6 del D.Lgs 59/05.

L'Autorità ispettiva effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

E.8 Gestione delle emergenze e Prevenzione incidenti

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facile accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.3 punto f) del D.Lgs. n.59 del 18/02/2005.

E.10 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, entro e non oltre il 30/10/2007, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTA APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

BAT PRESCRITTA	NOTE
Predisposizione di procedure di gestione ambientale	30.10.07

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
studio di fattibilità della riduzione dei consumi energetici ed idrici	Entro il 30/10/2007
Installazione di strumenti di controllo in automatico (misuratore di portata, campionatore in automatico), per le acque in uscita dall'impianto chimico – fisico.	Entro 30/10/2007
Progetto per la gestione delle acque meteoriche	Entro 30/10/2007
Valutazione di impatto acustico	Entro 30/10/2007

F. PIANO DI MONITORAGGIO

Il presente Piano è stato predisposto ad hoc per gli impianti appartenenti all'attività 2.6; pertanto in alcune parti risulta precompilato (risorse idriche ed energetiche, inquinanti e i punti critici); in particolare sono state fissate le frequenze di monitoraggio di alcuni dei parametri significativi nel settore galvanico, ciò comporta che il gestore deve obbligatoriamente acquisire nel piano di monitoraggio del proprio impianto tali prescrizioni.

Per le restanti parti la Ditta potrà proporre i monitoraggi e i controlli delle emissioni e dei parametri di processo, che ritiene più idonei per la valutazione di conformità ai principi della normativa IPPC, l'Autorità competente a sua volta avrà il compito di valutare tali proposte e potrà, laddove lo ritenga necessario, effettuare delle modifiche.

Il Piano di Monitoraggio verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alla prescrizioni previste dall'AIA; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere ed a quelle eventualmente ed esplicitamente previste dall'AIA.

Qualora la ditta proponga, per il periodo di adeguamento, un Piano di Monitoraggio alternativo a quello che prevede di adottare successivamente, dovranno essere fornite le relative specifiche.

F.1 Finalità del monitoraggio

Compilare la tabella n.1, spuntando le celle corrispondenti, al fine di specificare le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Tabella 1 - Finalità del monitoraggio

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte ⁽¹⁾
Valutazione di conformità AIA	X	X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo		

⁽¹⁾ Si intendono i controlli e i monitoraggi che la ditta prevede di realizzare in futuro, essi possono corrispondere agli attuali controlli (in tal caso entrambe le caselle dovranno essere spuntate) o meno.

Rifiuti	X	X
Rumore		
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti		
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di recupero e smaltimento		
Gestione emergenze (RIR)		
Altro		

F.2 CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING

Compilare la tabella n.2 al fine di individuare, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Tabella 2- Autocontrollo

Gestore dell'impianto (controllo interno)	Gestione codificata dell'impianto, controlli e manutenzione ordinaria.
Società terza contraente (controllo esterno)	Monitoraggi aria, acqua e manutenzione straordinaria.

3. PROPOSTA PARAMETRI DA MONITORARE

F3.1 Sostituzione e/o controllo di sostanze pericolose

Non sono previsti interventi che comportino la riduzione/sostituzione di sostanze impiegate nel ciclo produttivo.

F3.2 Risorsa idrica

Tabella 4 - Risorsa idrica

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m3/anno)	Consumo annuo specifico (m3/tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m3/anno)	% ricircolo
Acqua di pozzo	X	Acque di raffreddamento forni, processi di decapaggio e servizi.	annuale	X	X	Non determinabile in quanto è presente un unico contatore	X

F3.3 Risorsa energetica

Fornire una proposta di monitoraggio sul consumo energetico nelle seguenti tabelle, spuntando le caselle corrispondenti alle informazioni che verranno fornite in futuro, nell'ambito della trasmissione dei dati raccolti durante il monitoraggio. In questa fase dovrà essere specificata esclusivamente la fonte energetica: termica e/o elettrica, le restanti caselle dovranno risultare solo spuntate.

Nella tabella 5 vengono riportate le fasi più comuni, tuttavia possono essere inserite eventuali altri fasi.

Tabella 5 – Consumi energetici

n.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (m3/anno)	Consumo annuo specifico (m3/tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m3/anno)
Intero complesso	Gas metano	X	Alimentazione centrale termica per produzione vapore per riscaldamento capannone e vasche di decapaggio	annuale	X	Non determinabile in quanto è presente un unico contatore	X

Tabella 6 – Consumo energetico specifico

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto)	Consumo energetico (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)
Attività per il ciclo di trafilatura e galvanotecnico		X	X

F3.4 Aria

Tabella 6 - Inquinanti monitorati^{2[3]}

		E1	E2	E3	Modalità di controllo		Metodi ^{3[4]}
					Continuo	Discontinuo	
C. Org.	Benzene (C6H6)						
	Idrocarburi policiclici aromatici (IPA)			X		annuale	DM 25.08.00 Allegato 3
Altri composti	Cloro e composti inorganici						
	Fluoro e composti inorganici						
	Acido cianidrico						
	PM	X	X	X		annuale	M.U. 494-86
	PM10						
	Altro						
	COV			X		annuale	UNI EN 13526

^{2[3]} Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP, del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

^{3[4]} Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati il metodo prescelto deve essere in accordo con la UNI 17025.

F3.5 Acqua

Compilare la seguente tabella in cui, per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, si specifichi la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Tabella 8- Inquinanti monitorati compilare tabella

Parametri	S1 (*)	S2	S	Modalità di controllo		Metodi*
(*) Le verifiche analitiche vengono effettuate all'uscita dell'impianto di depurazione						
				Continuo	Discontinuo	
pH	X					
Temperatura						
Colore	X					
Odore	X					
Conducibilità						
Materiali grossolani	X					
Solidi sospesi totali	X					
Ferro	X					
Zinco (Zn) e composti	X					
Solfati	X					
Fosforo totale	X					
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X					
Azoto nitroso (come N);	X					
Azoto nitrico (come N)	X					
Idrocarburi totali	X					

3.1.1 MONITORAGGIO ACQUE SOTTERRANEE non riportare dati ma solo ciò che verrà monitorato

Nel caso in cui la ditta effettui un monitoraggio delle acque di falda, spiegare brevemente le motivazioni per cui viene realizzato e descrivere le potenziali sorgenti di inquinamento.

Per i punti di campionamento delle acque sotterranee compilare le seguenti tabelle:

Tabella 9- Piezometri

Piezometro	Posizione ^{4[5]} piezometro	Coordinate Gauss - Boaga	Livello piezometrico medio della falda (m.s.l.m.)	Profondità del piezometro (m)	Profondità dei filtri (m)
N.1	Valle	Foglio B6c3 della Carta Tecnica Regionale con coordinate 1521400 e 5034900	111 m.s.l.m.	44 m	Filtro 1: da 20 m a 26 m Filtro 2: da 32 m a 38 m

^{4[5]} La posizione di monte e di valle rispetto alla potenziale sorgente di inquinamento deve essere individuata sulla base della direzione della falda

Tabella 10 – Misure piezometriche quantitative

Piezometro	Posizione piezometro ⁵	Misure ⁵⁽⁶⁾ quantitative	Livello statico (m.s.l.m.)	Livello dinamico (m.s.l.m.)	Frequenza misura
N.1	Valle	X	- 6,3 m dal p.c.	- 8,3 m dal p.c.	continua

Tabella 11 – Misure piezometriche qualitative

Piezometro	Posizione piezometro ⁵	Misure ⁶⁽⁷⁾ qualitative	Parametri	Frequenza	Metodi ⁴
N.1	Valle	X	Colore; torpidità; odore; temperatura; conduttività elettrica a 20°C; pH; durezza totale; alcalinità; ossidabilità al permanganato; TOC; Ioni: ammonio, sodio, potassio, calcio, magnesio, cromo VI, nitrico, solforico, cloro; solventi organoclorurati; idrocarburi totali; idrocarburi aromatici; coliformi totali, coliformi fecali e streptococchi fecali	annuale	

⁵⁽⁶⁾ spuntare in corrispondenza dei piezometri per i quali sono previste misure quantitative

⁷ Spuntare in corrispondenza dei piezometri per i quali sono previste misure qualitative

F3.6 Rumore

All'interno del complesso IPPC non verranno realizzate modifiche sostanziali agli impianti o interventi (L.r. n.13 del 2001) che possano influire sulle emissioni sonore.

I livelli di immissione sonora vanno verificati in corrispondenza di punti significativi nell'ambiente esterno e abitativo. Per ognuno dei punti individuati per il monitoraggio devono essere fornite le informazioni riportate nella Tabella che segue.

Tabella 12 – Verifica d'impatto acustico

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
√	√	√	√	√-	√-

F3.7 Rifiuti

Qualora l'azienda preveda controlli sui rifiuti in uscita al complesso, spuntare la seguente tabella.

Per ogni rifiuto inserito verrà fornito, nell'ambito della trasmissione dei dati raccolti durante il monitoraggio: il rispettivo codice CER, la finalità dell'indagine che viene effettuata sullo stesso, la frequenza e la modalità di registrazione.

Tabella 13 – Controllo rifiuti in uscita

Descrizioni Rifiuti controllati	CER	Tipo di analisi ^{7[10]}	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati ⁹
Soluzioni acide di decapaggio	110105	Classe di pericolosità	Semestrale	Registro di carico/ scarico. Formulario.
Fanghi di fosfatazione	110108	Classe di pericolosità	Semestrale	Registro di carico/ scarico. Formulario.
Rifiuti non specificati altrimenti (Bagno Stearato-Sapone)	110599	Classe di pericolosità	Annuale	Registro di carico/ scarico. Formulario.
Fanghi metallici contenenti olio	120118	Classe di pericolosità	Prima del conferimento allo smaltitore	Registro di carico/ scarico. Formulario.
Soluzioni acquose di lavaggio	120301	Classe di pericolosità	Annuale	Registro di carico/ scarico. Formulario.
Fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	190813	Classe di pericolosità	Annuale	Registro di carico/ scarico. Formulario.
Descrizioni Rifiuti controllati	CER	Tipo di analisi ^{8[10]}	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati ⁹
Polveri e articolato di materiali non ferrosi	120104	Classe di pericolosità	Annuale	Registro di carico/ scarico. Formulario.

^{7[10]} Indicare la finalità dell'analisi: classe di pericolosità; possibilità di recupero; categoria di discarica; ricerca e sviluppo; altro.

^{8[10]} Indicare la finalità dell'analisi: classe di pericolosità; possibilità di recupero; categoria di discarica; ricerca e sviluppo; altro.

F4. GESTIONE DELL'IMPIANTO

F4.1. Individuazione e controllo sui punti critici

Nell'ambito del monitoraggio degli impianti e/o delle fasi produttive, individuare, tra quelli riportati in Tabella 10, i punti critici¹³ presenti presso il proprio complesso (attività IPPC e non IPPC). L'attività di monitoraggio dei parametri elencati in tabella, sarà svolta secondo le modalità e le frequenze riportate nella stessa, laddove non siano indicate, specificarle.

Tabella 14 – Controlli sui punti critici¹³

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo ¹³	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase ¹⁴	Modalità ⁸	Sostanza ¹⁵	Modalità di registrazione dei controlli ⁹
	Scrubber	apparecchiature pneumatiche ed elettriche	quindicinale	a regime	visivo	emissione di vapori alcalini in caso di mancata depurazione dell'aeriforme con liquido di lavaggio	registro manutenzioni
		motori e ventilatori, cinghie, pulegge, pompe, organi di trasmissione	semestrali	a regime	visivo	idem come sopra	registro manutenzioni

¹³ Punto critico: fase dell'impianto o parte di esso (linea), incluso gli impianti di abbattimento connessi, per i quali il controllo del corretto funzionamento garantisce il rispetto dei limiti emissivi autorizzati e/o il cui malfunzionamento potrebbe comportare un impatto negativo sull'ambiente.

¹⁴ Specificare se durante la fase d'indagine l'impianto è a regime, in fase di avviamento o di arresto

¹⁵ Inquinanti derivanti da un evento anomalo che fa deviare il processo dalle normali condizioni di esercizio

		inquinanti indicati in tabella 7 del presente documento	annuale	a regime	metodi indicati in tabella 7 del presente documento		
		Portata	annuale	a regime	M.U. 467-86		
	Impianto di depurazione delle acque	Vedere allegato A24-2 "Tabella programma generale controlli"					
	Linea galvanotecnica	Vedere allegato A24-3 "Controlli e interventi manutentivi" – punto 1					
	Impianti aspirazione	Vedere allegato A24-3 "Controlli e interventi manutentivi" – punto 3					
	Locale caldaia	Vedere allegato A24-3 "Controlli e interventi manutentivi" – punto 2					
	Gruppo di continuità	Vedere allegato A24-3 "Controlli e interventi manutentivi" – punto 4					
	Forni	Vedere allegato A24-3 "Controlli e interventi manutentivi" – punto 5					

Tabella 15– Interventi sui punti critici

Impianto/parte di esso/fase di processo ¹³	Tipo di intervento	Frequenza
Scrubber	Manutenzione ordinaria (lavaggio anelli riempimento, pulizia separatore di gocce, ecc.)	biennale
	Invio parziale (troppopieno della vasca di raccolta) dell' acqua di lavaggio all'impianto di depurazione	giornaliero
	Controllo apparecchiature pneumatiche ed elettriche	quindicinale
	Controllo motori e ventilatori, cinghie, pulegge, pompe, organi di trasmissione	semestrale
Impianto di depurazione delle	Vedere tabella A24-2 "Tabella programma generale controlli"	

¹³ Punto critico: fase dell'impianto o parte di esso (linea), incluso gli impianti di abbattimento connessi, per i quali il controllo del corretto funzionamento garantisce il rispetto dei limiti emissivi autorizzati e/o il cui malfunzionamento potrebbe comportare un impatto negativo sull'ambiente.

acque		
Linea galvanotecnica	Vedere allegato A24-3 "Controlli e interventi manutentivi" – punto 1	
Impianti aspirazione	Vedere allegato A24-3 "Controlli e interventi manutentivi" – punto 3	
Locale caldaia	Vedere allegato A24-3 "Controlli e interventi manutentivi" – punto 2	
Gruppo di continuità	Vedere allegato A24-3 "Controlli e interventi manutentivi" – punto 4	
Forni	Vedere allegato A24-3 "Controlli e interventi manutentivi" - punto 5	

Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Qualora all'interno dell'impianto siano presenti delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Indicare in relazione tecnica la frequenza e la metodologia delle prove programmate.

I contenitori di liquidi presenti in azienda (cisternette di materie prime, rifiuti liquidi) sono ubicati/ stoccati in aree interne od esterne all'insediamento dotate di vasche grigliate di raccolta e protette dagli agenti atmosferici; le vasche di trattamento galvanotecnico sono dotate di un sistema di contenimento che consente di raccogliere eventuali versamenti accidentali per poi previo pompaggio conferirli a società autorizzata per lo smaltimento in conformità alle prescrizioni di legge.

F4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Aree stoccaggio			
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche (pre-trattamento, trattamento, finissaggio)	Verifica visiva dell'integrità strutturale	Giornaliera	Registro
Bacini di contenimento	Verifica visiva dell'integrità	Giornaliera	Registro
Serbatoi	Verifica visiva dell'integrità strutturale	Giornaliera	Registro

¹³ Punto critico: fase dell'impianto o parte di esso (linea), incluso gli impianti di abbattimento connessi, per i quali il controllo del corretto funzionamento garantisce il rispetto dei limiti emissivi autorizzati e/o il cui malfunzionamento potrebbe comportare un impatto negativo sull'ambiente.